

Stefania Cerutti e Roxana Popusoi

GIARDINI IN VIAGGIO

Paesaggi, esperienze, sfumature
del *garden tourism*

UNICOPLI



CANTON DU VALAIS
KANTON WALLIS



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



Repubblica e Cantone
Ticino

Interreg



Cofinanziato
dall'Unione Europea



Italia - Svizzera | Italie - Suisse | Italian - Schweiz

BlitzArt

L'opera è stata realizzata con i fondi del progetto “*SensibilizzArte: l'arte come strumento di sensibilizzazione - BlitzArt*” (ID: 0200065 – CUP: C63C24001390009), cofinanziato dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, Fondo di Rotazione, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia–Svizzera 2021–2027, di cui il Dipartimento per lo Sviluppo Economico e la Transizione Ecologica dell'Università del Piemonte Orientale è partner e la prof.ssa Stefania Cerutti è responsabile scientifico.

Foto di copertina: Susy Mezzanotte, 2025 (per gentile concessione della Fondazione Giardini Botanici di Villa Taranto, Lago Maggiore, Piemonte).

ISBN: 9788840023595

Prima edizione: maggio 2026

Copyright © 2026 by Unicopli,
<http://www.edizioniunicopli.it>

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

INDICE

- p. 9 Prefazione
Daniela La Foresta
- 13 Introduzione
- 21 1. IL GIARDINO BOTANICO COME DESTINAZIONE
NELLA CORNICE DEL *GARDEN TOURISM*
- 21 1. Il *garden tourism* nel contesto del turismo
culturale contemporaneo
- 24 2. Origini, sviluppi e orientamenti
del *garden tourism*
- 33 3. Giardino e destinazione: dinamiche turistiche
e valorizzazione territoriale
- 63 2. GIARDINI BOTANICI E *GARDEN TOURISM*
NEL VERBANO CUSIO OSSOLA
Patrimoni, funzioni e prospettive
- 63 1. Il patrimonio botanico del Verbano Cusio Ossola:
contesto geografico e diversificazione floristica
- 89 2. Dimensioni culturali, formative e ambientali
dei giardini botanici

p. 92	3. Il giardino come risorsa turistica e leva di sviluppo locale
94	4. Contesto nazionale e internazionale: uno sguardo comparativo
103	5. Sostenibilità, benessere e prospettive
107	3. “MOSAICO DELLA NATURA” Il pubblico, i luoghi, le pratiche
107	1. Obiettivi e impostazione metodologica della ricerca
111	2. Ascoltare la voce del pubblico e del territorio: evidenze empiriche
136	3. Interpretare i risultati: letture e scenari
155	4. Guardare al futuro: implicazioni e strategie per un <i>garden tourism</i> sostenibile
163	Conclusioni
169	Bibliografia
189	Appendici

GIARDINI BOTANICI E *GARDEN TOURISM*
NEL VERBANO CUSIO OSSOLA

Patrimoni, funzioni e prospettive

Stefania Cerutti e Roxana Popusoi

Tout jardin est, d'abord l'apprentissage du temps, du temps qu'il fait, la pluie, le vent, le soleil, et le temps qui passe, le cycle des saisons.

Ogni giardino è, innanzi tutto, l'apprendimento del tempo, del tempo che fa come pioggia, vento e sole e del tempo che passa, il ciclo delle stagioni.

Erik Orsenna

1. Il patrimonio botanico del Verbano Cusio Ossola: contesto geografico e diversificazione floristica

La varietà geografica di una provincia di confine

Dal punto di vista geografico, la provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO) occupa l'estremo settentrionale del Piemonte, al confine con la Svizzera, facendo da cerniera tra pianura padana e arco alpino (figura 1).

Confina con i cantoni Vallese e Ticino, con la provincia lombarda di Varese e quella piemontese di Novara. Dal punto di vista amministrativo, è stata istituita nel 1992, scorporando 77 comuni della provincia di Novara.

Viene soprannominata “provincia azzurra” per la predominanza del colore blu/azzurro nel suo paesaggio, dominato da tre grandi specchi d'acqua: il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e il Lago di Maggiore. Questa caratteristica geografica, che unisce laghi e montagne, ha definito l'identità turistica del territorio.

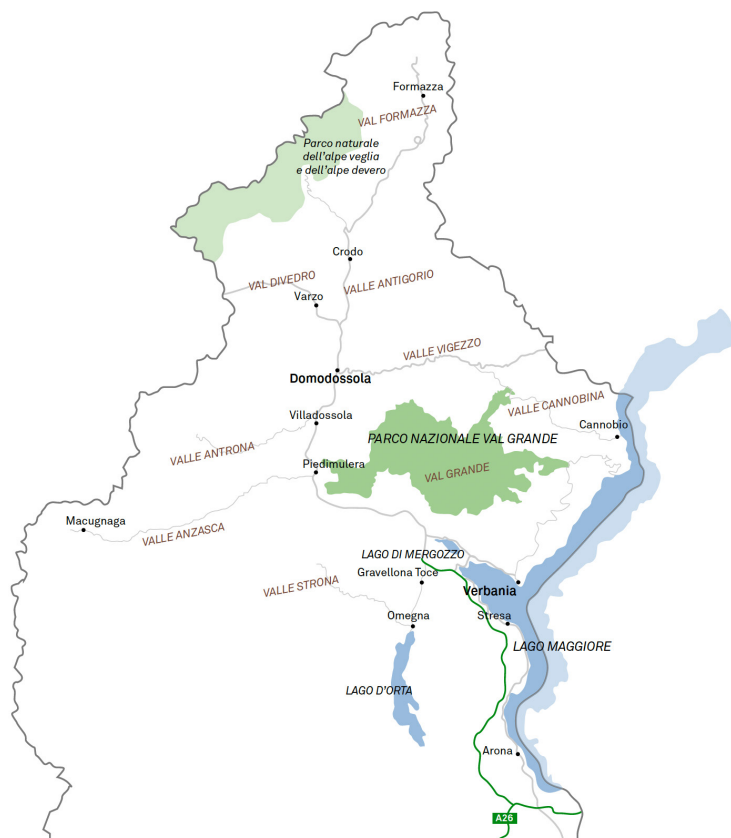


Figura 1 – Il contesto territoriale del Verbano Cusio Ossola.

Fonte: Paola Menzardi, in *Cerutti et al.*, 2021, p. 104.

La provincia include il Verbano, affacciato sull'alta sponda del Lago Maggiore, il Cusio, tra il settore superiore del Lago d'Orta e quello inferiore del Lago Maggiore, e il vasto ambito montano della Val d'Ossola (Dell'Era & Pedretti, 2008). Da ricordare che le stesse denominazioni – Verbano, Cusio e Ossola derivano da antichi toponimi latini – *Verbanus* (o *Lacus Verbanus*), *Cusius* (o *Lacus Cusianus*) e *Oscela* o *Oxila* – che rimandano alla lunga stratificazione storica e geografica dell'area.

Il fiume più importante e principale corso d'acqua di questo territorio è il Toce: nasce dal Passo San Giacomo (2313 m. s.l.m.),

attraversa le valli ossolane per poi sfociare nel Lago Maggiore, nei pressi di Fondotoce. Nel suo tratto finale ha contribuito alla formazione della piana di Fondotoce, che separa il Lago di Mergozzo dal Lago Maggiore; dal 1990 è divenuta Riserva naturale speciale e dal 2018 è stata riconosciuta anche dall'UNESCO in quanto parte della Riserva della Biosfera "Ticino Val Grande Verbano". Lungo il suo corso superiore, si trova la famosa Cascata del Toce, considerata una delle più spettacolari delle Alpi.

Un altro corso d'acqua degno di nota, è la Nigoglia, emissario del Lago d'Orta e affluente del Lago Maggiore, che, come dice Rodari, vuole l'articolo femminile e "fa di testa sua": scorre, infatti, al contrario dirigendosi verso nord, anziché verso sud. Scorre a Omegna, città natale dello scrittore e patria di aziende famose nel mondo per la produzione di casalinghi, come Alessi, Lagostina, Bialetti.

Geografia naturale, culturale e creativa si intrecciano, dunque, in questo contesto "tripolare" e complesso.

In un territorio relativamente ristretto coesistono ambienti alpini, collinari e lacustri, caratterizzati da marcate escursioni altitudinali: si passa dalle rive del lago Maggiore (circa 193 m s.l.m. all'altezza di Pallanza) alle cime del massiccio del Monte Rosa, che superano i 4.600 m s.l.m., delineando un'elevata complessità geomorfologica e ambientale.

Questa varietà geografica si riflette in una notevole eterogeneità di climi locali e di paesaggi, che spaziano dal clima mite submediterraneo delle aree lacustri fino agli ambienti alpini d'alta quota, caratterizzati da lunghi periodi di innevamento e da condizioni ecologiche selettive per la vegetazione (*ibidem*). In meno di un'ora di viaggio si passa dai lidi di lago con la loro allure mediterranea [...] ai piedi della seconda montagna delle Alpi (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2022), configurando una transizione rapida che favorisce la compresenza di ecosistemi differenti (Dell'Era & Pedretti, 2008).

Lungo le sponde del Lago Maggiore e degli altri bacini prealpini, come i laghi d'Orta e di Mergozzo, il microclima lacustre attenua le escursioni termiche stagionali, consentendo la crescita di specie ornamentali e subtropicali insolite per queste latitudini. Salendo di quota e addentrandosi nelle valli interne, il clima assume progressivamente caratteri più continentali e poi alpini, selezionando una vegetazione tipica delle altitudini maggiori, come boschi di latifoglie, dominati da querce, castagni e faggete, e ad altitudini più alte conifere montane, come pinete e lariceti, accompagnate da rodo-

dendri selvatici e da praterie alpine ricche di specie erbacee adattate a circostanze ambientali estreme (Dell’Era & Pedretti, 2008). Il risultato di questa articolata diversità climatica e geomorfologica è un mosaico botanico e floristico di elevato interesse naturalistico, che rende il VCO un territorio particolarmente ricco di *habitat* e di specie vegetali differenti (Cerutti & Moroso, 2022).

Parte significativa del patrimonio autoctono è tutelata all’interno di un sistema strutturato di aree protette, tra cui il Parco Nazionale della Val Grande e i parchi naturali dell’Alta Valle Antrona e dell’Alpe Veglia–Devero, che contribuiscono alla conservazione degli ecosistemi montani e forestali (Dell’Era & Pedretti, 2008; Benetti & Cerutti, 2023; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2023). Il Parco Nazionale della Val Grande riveste, inoltre, un particolare rilievo a livello internazionale, essendo riconosciuto come Riserva della Biosfera MAB (*Man and the Biosphere*) dell’UNESCO, a testimonianza del valore dei suoi ecosistemi e dell’impegno nella promozione di modelli di gestione sostenibile (Cerutti, 2018).

I paesaggi alpini di questo territorio, celebrati da viaggiatori, naturalisti e artisti fin dall’epoca del Grand Tour, hanno contribuito a costruire l’immagine delle Alpi come spazio di meraviglia, scoperta scientifica e contemplazione estetica. Come ricorda Lucarno, “la Val d’Ossola e la riviera del Lago Maggiore sono state aree di precoce sviluppo turistico e importante tappa del Grand tour fin dal XVIII secolo, quando i viaggiatori provenienti dalla Francia e dall’Europa centrale entravano in Italia attraverso i valichi del Sempione e del San Gottardo, citate nelle relazioni di famosi scrittori dell’epoca, come Goethe e Stendhal, che le giudicarono tra i paesaggi più belli d’Italia. Nell’Ottocento, sulle sponde del Verbano si diffusero le ville signorili appartenenti a famiglie aristocratiche italiane e straniere e della ricca borghesia industriale lombarda e piemontese che qui soggiornavano, attratte dalle vedute dei laghi e della montagna ossolana e dalla dolcezza del clima. Nel XX secolo i flussi si sono consolidati anche per altre attrattive culturali, come i Sacri Monti di Domodossola e Ghiffa, dal Seicento oggetto di pellegrinaggi, e le più importanti dimore nobiliari, con i loro sontuosi giardini architettonici dalle straordinarie fioriture e dalle piante esotiche, divenute spesso meta del *garden tourism* e sedi museali” (Lucarno, 2000, p. 53).

Giardini botanici e giardini storici di eccellenza

La specifica configurazione ambientale del VCO ha favorito, nel corso del tempo, l'acclimatazione di piante esotiche e rare, provenienti da diversi continenti per arricchire collezioni botaniche private e, successivamente, giardini di interesse pubblico. Accanto a queste raccolte, la presenza di giardini alpini, orti botanici e giardini sperimentali ha permesso lo studio e la conservazione della flora autoctona e delle specie montane, offrendo al contempo spazi di osservazione scientifica e di fruizione culturale per esperti e visitatori. In alcune ville storiche e parchi pubblici, la convivenza di piante esotiche e specie alpine offre, ancora oggi, un dialogo intenso tra biodiversità locale e piante acclimate, promuovendo il territorio anche sotto il profilo estetico e paesaggistico. Di seguito, vengono presentati i principali giardini e riserve naturali della provincia del VCO, con l'obiettivo di illustrare sinteticamente le varietà di tipologie presenti e di evidenziare la loro collocazione. La selezione comprende giardini privati e pubblici di eccellenza e riserve naturali che proteggono ecosistemi montani e lacustri; nel loro complesso, essi offrono opportunità sia di fruizione culturale e turistica, mediante proposte di *garden tourism*, sia scientifica, configurandosi come leve straordinarie di valorizzazione paesaggistica.

Giardini Botanici di Villa Taranto (Verbania)

Fondati nel 1931 dal capitano scozzese Neil McEacharn, costituiscono uno dei principali poli di conservazione ornamentale e sperimentazione collezionistica del Lago Maggiore. I giardini si sviluppano su circa 16 ettari (Ministero della Cultura, 2021) e il patrimonio botanico è descritto come composto da circa 20.000 varietà e specie di pregiate e di particolare valenza botanica (Dell'Era & Pedretti, 2008; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c). La struttura del giardino, articolata in terrazze, aiuole e specchi d'acqua che degradano verso il lago, sostiene una fruizione stagionale basata su fioriture e collezioni di richiamo, tra cui tulipani e camelie in primavera, dalie in estate e ninfee giganti *Victoria cruziana* in serra (Dell'Era & Pedretti, 2008; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024a; 2024c). Nel giardino botanico le piante segnano anche il passaggio di nomi illustri, da Margaret Thatcher a Ciampi e Aldo Moro. Si ricorda, in

particolare, che nel 1956 il cancelliere Adenauer piantò un albero di *Cephalotaxus Harringtoniana*; una targa commemorativa ne fa memoria.

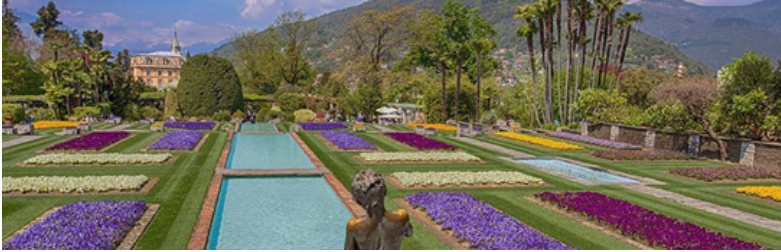


Figura 2 – Giardini di Villa Taranto, Verbania. Fonte. The Green Revolution, (<https://www.thegreenrevolution.it/wp-content/uploads/2020/07/21-LUG-20-I-giardini-di-villa-taranto-4.jpg>). Copyright 2020 di The Green Revolution.

Giardino Orto Botanico Alpina (Stresa)

L’Orto Botanico Alpino, ideato e realizzato da Iginio Ambrosini, fu inaugurato nel 1934 sulle pendici orientali del Mottarone, a circa 800 m s.l.m. (Cerutti & Moroso, 2022). Esteso su circa 4 ettari tra praterie e affioramenti rocciosi, offre percorsi di visita liberi tra specie di alta quota (tra cui stelle alpine, genziane e diverse *Saxifragaceae*), corredate da cartellini descrittivi, fino al balcone panoramico da cui il pendio apre una vista ampia sul Lago Maggiore e sulle Alpi (Cerutti & Moroso, 2022; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2024a; 2024c). Considerato un “museo vivente” dedicato alla flora alpina, ospita una collezione stimata tra 700 e 800 specie provenienti da aree montane europee ed extraeuropee (Alpi, Caucaso, Himalaya, Americhe), configurandosi come risorsa per educazione ambientale, divulgazione scientifica e sensibilizzazione sulle fragilità ecologiche degli ecosistemi d’alta quota (Cerutti & Moroso, 2022; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2024c).



Figura 3 – Giardini Orto Botanico Alpina, Stresa. Fonte: Giardino Botanico Alpina (<https://giardinobotanicoalpina.altervista.org/chi-siamo/>).

Giardini di Villa San Remigio (Verbania)

Nel quadro dei giardini storici, il complesso di Villa San Remigio (Verbania Pallanza) rappresenta un sistema di elevato valore paesaggistico, costituito da villa e ampio parco sul colle della Castagnola. La villa venne costruita negli ultimi anni dell'Ottocento per volere di Silvio della Valle di Casanova e Sophie Browne, che con tempo e dedizione crearono giardini in stili e in registri compositivi diversi (medievale, all'italiana, all'inglese) affiancati dal bosco e dal frutteto, evidenziando la relazione tra progetto del verde, sentimenti ed emozioni, panorama lacustre e stratificazione culturale (Dell'Era & Pedretti, 2008; Ministero della Cultura, 2021). Attualmente non sono fruibili, ma è stato avviato un progetto di riqualificazione a opera della Regione Piemonte, proprietaria della Villa e dei giardini (Cerutti & Moroso, 2022). Villa e giardini sono stati un celebre salotto artistico internazionale sul Lago Maggiore: ospiti illustri che vi hanno passeggiato e trovato ispirazione includono Gabriele D'Annunzio, Ferruccio Busoni, Clara Wieck Schumann, Wilhelm Kempff e Umberto Boccioni, che qui dipinse paesaggi raffiguranti il lago (Dell'Era e Pedretti, 2008; Zambrano, 2025). I giardini di Villa San Remigio sono descritti come un percorso simbolico tra terrazze tematiche, sculture, fontane e piante secolari; oggi sono inagibili dopo un devastante evento meteorologico del 2012 (Verbano24, 2023).



Figura 4 – Giardini di Villa San Remigio, Verbania. Fonte: Roxana Popusoi.

Isole Borromee (Stresa)

L'arcipelago delle Isole Borromee, collocato nel Golfo Borromeo (Lago Maggiore), è composto da tre isole: Isola Bella, Isola Madre e Isola dei Pescatori oltre all'Isolino di San Giovanni e allo Scoglio della Malghera.

Nel sistema insulare borromeo la dimensione artistico–architettonica e quella botanica risultano progettate in modo integrato, contribuendo alla costruzione di un paesaggio “messo in scena” e, al tempo stesso, ecologicamente riconoscibile attraverso collezioni vegetali e dispositivi ornamentali (Bonzini, 2018).

Il giardino di Palazzo Borromeo sull'Isola Bella è un esempio di giardino barocco all'italiana, realizzato tra il 1631 e il 1671 circa e organizzato su terrazze sovrapposte a piramide, ornate da statue barocche, fontane, arancere e apparati scenografici (Dell'Era & Pedretti, 2008; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Osola, 2024c).



Figura 5 – Sopra: Vista aerea dell’Isola Madre sul Lago Maggiore. Da Isole Borromeo (<https://www.isoleborromeo.it>). Sotto: Vista aerea dell’Isola Bella sul Lago Maggiore. Fonte: Isole Lago Maggiore (<https://www.isolelagomaggiore.com/>)

L’Isola Madre presenta un giardino di impianto Sette–Ottocentesco in stile paesaggistico inglese, è la più grande tra le isole Borromeo. In tale contesto, la presenza di collezioni subtropicali e di elementi legati ad acque ornamentali (ninfee e laghetti) rafforza la lettura dell’isola come dispositivo botanico e paesaggistico; particolare rilievo assume la Loggia del Kashmir, associata al cipresso del Kashmir i cui semi arrivarono nel 1862 e che, dopo la tromba d’aria del 2006, è stato mantenuto vivo tramite interventi di salvataggio (Dell’Era & Pedretti, 2008; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2024c).

Dal 2002, i giardini dell’Isola Bella e dell’Isola Madre sono inseriti nel circuito della *Royal Horticultural Society*, in qualità di *RHS Partner Garden* (Dell’Era & Pedretti, 2008).

Parco di Villa Pallavicino (Stresa)

Parco ottocentesco di 18 ettari parte del circuito Terre Borromeo, Villa Pallavicino combina dimensioni paesaggistiche, botaniche e faunistiche. Ospita alberi monumentali e collezioni di magnolie, camelie, ortensie e rododendri; la presenza di un'area faunistica (con oltre 50 specie tra mammiferi e volatili) e di una fattoria didattica completa l'offerta e contribuisce a definire una fruizione orientata anche a pubblici familiari (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).



Figura 6 – Giardini del parco di Villa Pallavicino, Stresa. Fonte: Guida Torino (<https://www.guidatorino.com/parco-villa-pallavicino-stresa/>).

Parco degli Agrumi di Cannero Riviera

Un percorso pedonale che consente ai visitatori di passeggiare tra filari di agrumi locali, osservando da vicino le diverse varietà coltivate. Presso il Centro di documentazione degli agrumi sono presenti pannelli esplicativi e schede botaniche che illustrano le caratteristiche delle piante, le tecniche di coltivazione, il loro ruolo nella cultura e nell'economia del territorio (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c). Rappresenta un esempio di recupero di agro-biodiversità e paesaggio storico: nato da una collaborazione tra Comune e Università di Torino, il parco traduce la tradizione agrumicola locale in percorso interpretativo, affiancando al valore produttivo una funzione divulgativa attraverso pannelli e schede botaniche (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c). Nel marzo 2026 si è svolta la XIX edizione della Festa degli agrumi, manifestazione unica nel con-

testo piemontese e lacustre. L'evento è finalizzato a valorizzare e diffondere la conoscenza di una tradizione radicata nel territorio fin dal XVI secolo: la coltivazione e la cura degli agrumi, praticate prevalentemente all'interno di giardini privati. Tale attività è resa possibile da uno specifico microclima locale, che favorisce una crescita rigogliosa delle piante e consente un utilizzo diffuso dei prodotti durante l'intero periodo di maturazione. Questa peculiare condizione ambientale ha contribuito in modo determinante alla costruzione dell'identità territoriale del luogo, tanto che il paese, originariamente denominato Cannero, ha assunto ufficialmente la denominazione di Cannero Riviera con Decreto del Capo provvisorio dello Stato dell'8 maggio 1947, n. 440.

Parco di Villa Anelli (Oggebbio)

Realtà botanica privata specializzata nella coltivazione delle camelie, sviluppata anche grazie al contributo dell'ingegnere Antonio Sevesi, fondatore della Società Italiana della Camelia e coautore dell'International Camellia Register (Dell'Era & Pedretti, 2008). La collezione è descritta come composta da oltre 500 piante e articolata in 318 cultivar di *Camellia japonica* (fioritura primaverile), 40 sasanqua (fioritura invernale) e oltre 30 specie botaniche, con aree tematiche dedicate anche a *cultivar* ottocentesche e alle reticulata (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).



Figura 7 – Giardino di Villa Anelli, Oggebbio. Fonte: Guida Laghi (<https://www.guidelaghi.it/andar-per-ville-e-giardini-autunno/parco-di-villa-anelli/>).

Il riconoscimento internazionale è testimoniato dall'attribuzione del titolo di *Camellia Garden of Excellence*, nel 2010, dalla International Camellia Society e dal suo inserimento nella Rete Museale Alto Verbano (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).

La fruizione è regolata da modalità di accesso su prenotazione, ove si possono anche prenotare esperienze di degustazione mirate ai tè e ai vini dell'azienda agricola "La Camelia d'Oro", arricchite da un percorso sensoriale olfattivo e gustativo, con l'intento di garantire un'esperienza approfondita e di scoperta del giardino (Cerutti & Moroso, 2022; Dell'era & Pedretti, 2008).

Riserva Naturale Speciale Sacro Monte della Trinità di Ghiffa (Ghiffa)

Affacciato su un belvedere iconico del Lago Maggiore, il Sacro Monte di Ghiffa intreccia spiritualità e paesaggio in una dimensione raccolta e immersiva. Il complesso ruota attorno al Santuario della SS. Trinità, ampliato tra fine Cinquecento e 1617 su un precedente luogo di culto romanico. Oltre al valore storico-monumentale, il contesto boschivo e il microclima lacustre sostengono una visita lenta basata su percorsi tematici e su una relazione ravvicinata con il paesaggio. Dal 2003 il sito rientra nel riconoscimento UNESCO dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).

Riserva Naturale Speciale Sacro Monte Calvario di Domodossola (Domodossola)

Un percorso che si snoda dal centro di Domodossola al colle di Mattarella, permettendo di esplorare un'area con tracce romane e longobarde. Dopo la distruzione della fortezza nel 1415, il Sacro Monte prese forma dal 1656 per iniziativa dei cappuccini Gioacchino da Cassano e Andrea da Rho, con una Via Crucis. Le soppressioni napoleoniche ne interruppero l'uso religioso; nel 1828 dopo l'arrivo dei rosminiani il complesso è stato riattivato, con lavori proseguiti fino ai primi del Novecento. Dal 2003 è parte del sito UNESCO dei Sacri Monti e si legge come un itinerario in cui arte, natura e devozione si sostengono a vicenda (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).

Oltre ai siti maggiori, il territorio annovera diverse dimore storiche in cui il giardino si intreccia con funzioni culturali e sociali (Cerutti & Moroso, 2022). A Verbania, Villa Maioni (1925), oggi sede della biblioteca comunale, è ubicata in un'area verde valorizzata anche in chiave camelicola (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c). Villa Giulia, dimora ottocentesca affacciata sul lago Maggiore, dispone di un parco impostato secondo il gusto del giardino all'inglese ed è oggi fruibile come spazio pubblico (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).

Villa Fedora, a pochi passi dal centro di Baveno, parco all'inglese di matrice ottocentesca, oggi fruibile come parco comunale (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024c).

A Monterosso, Villa Giuseppina è documentata come luogo di soggiorno di Walter Dahms nel 1925 e viene inserita nei percorsi locali legati alla coltivazione e alla visita delle camelie, anche in relazione a iniziative ed eventi dedicati, come la periodica mostra della camelia a Verbania (Città di Verbania, 2025).

Il giardino storico di Villa Rusconi Clerici ospita una ricca varietà di specie ornamentali e arboree, tra cui *Magnolia grandiflora*, *Fagus asplenifolia*, *Sophora japonica pendula* e numerose cultivar di camelie, alcune delle quali particolarmente rare e con esemplari ultracentenari, affiancate da rose e da diverse specie botaniche provenienti da contesti geografici differenti. Attualmente la Villa e sui giardini sono molto rinomate come location per matrimoni, ricevimenti e convegni (Dell'Era & Pedretti, 2008).

Cartografia dei giardini e accessibilità territoriale

La ricostruzione sistematica della distribuzione spaziale e delle reti di connessione che influenzano il turismo dei giardini nel territorio del VCO trova la propria sintesi operativa nello sviluppo di una specifica cartografia interattiva (Figura 8). Nel presente volume, tale sistema viene necessariamente tradotto in una rappresentazione bidimensionale e statica, che condensa e rende leggibili le principali relazioni territoriali. La cartografia interattiva, richiamata come possibile sviluppo applicativo, permetterebbe invece di restituire la natura dinamica e relazionale del fenomeno, offrendo una visualizzazione multilivello e interrogabile, in grado di valorizzare la complessità delle reti e delle interdipendenze che strutturano il *garden tourism* nel VCO.

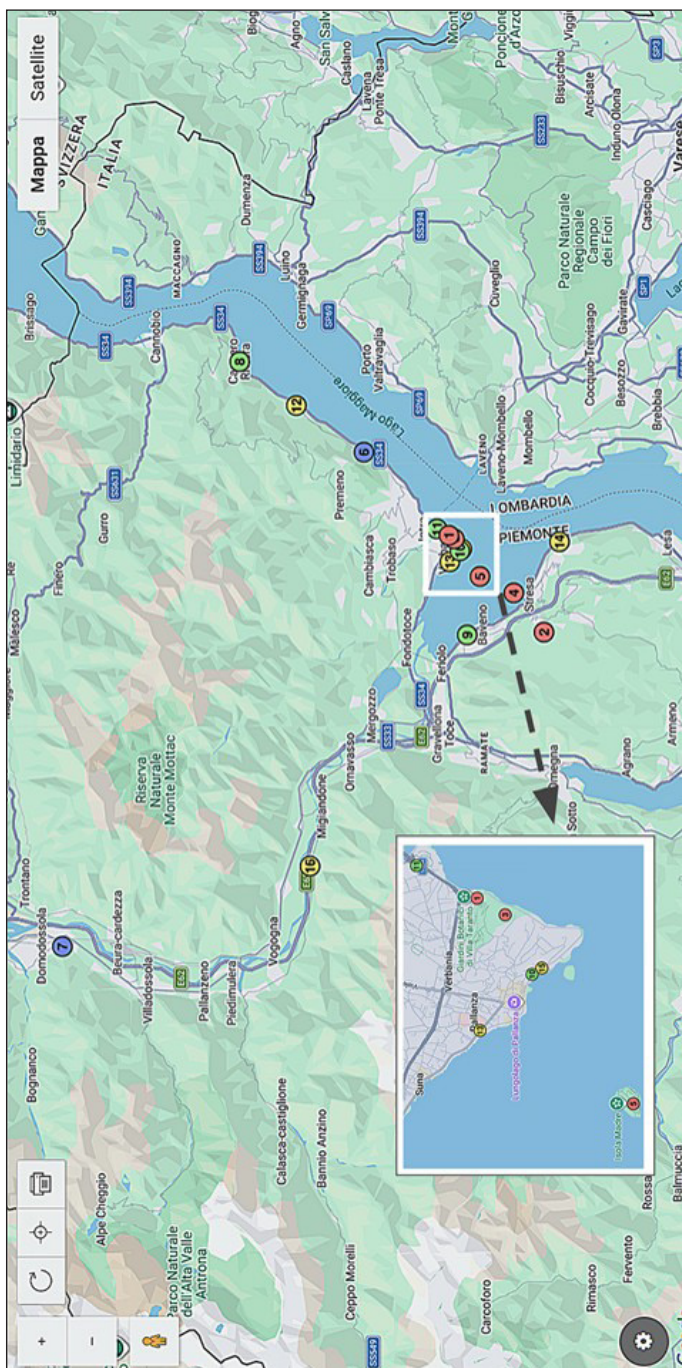


Figura 8. Distribuzione spaziale dei giardini del VCO e accesso alla mappa interattiva. Fonte: elaborazione propria realizzata con BatchGeo, sulla base del dataset Excel dedicato alla mappatura dei giardini del VCO. Nota: la versione interattiva della mappa è consultabile tramite QR code riportato a lato o seguendo il rimando digitale: <https://batchgeo.com/map/bc00776d3ba07170614e1788745a3833>

Tale strumento trae origine da un *dataset* di georeferenziazione inizialmente strutturato in formato tabellare e successivamente rielaborato attraverso la piattaforma BatchGeo, per approdare a una rappresentazione spaziale dinamica.

L'architettura informativa del *database* è stata concepita per integrare tre dimensioni analitiche fondamentali: quella geografico-localizzativa (indirizzi e coordinate), quella descrittivo-identificativa (nomenclatura e catalogazione dei siti) e, infine, quella relativa all'accessibilità multimodale, con particolare attenzione ai collegamenti tramite rete stradale, ferroviaria e di navigazione. Questo impianto metodologico non si limita alla semplice visualizzazione cartografica, ma permette di far convergere la classificazione tipologica dei giardini con le concrete dinamiche di mobilità territoriale. La sintesi che ne deriva offre un quadro organico dell'offerta turistica locale, rendendo immediatamente leggibile il rapporto tra il valore botanico-architettonico dei siti e la loro effettiva fruibilità.

La classificazione adottata nel *dataset* distingue quattro "gruppi" di luoghi - Giardini Botanici, Riserve Naturali Speciali, Parchi Pubblici e Parchi Privati - seguendo un criterio di scelta che, pur non ricalcando una rigida tassonomia amministrativa, si rivela efficace nell'intercettare le diverse sfumature della fruizione territoriale. Tale suddivisione permette infatti di spaziare dal giardino con finalità scientifico-divulgative, spesso strutturato con servizi e biglietteria, al parco inteso come spazio civico e quotidiano, fino alle aree protette dove l'esperienza di visita si intreccia con il rigore delle norme ambientali e la ciclicità delle stagioni.

Sulla base di questo impianto metodologico, l'indagine ha individuato e analizzato 16 mete d'eccellenza, la cui articolazione riflette la pluralità dell'offerta del VCO:

- I Giardini Botanici (5 siti) costituiscono il nucleo con più forte caratterizzazione scientifica; qui la componente vegetale non è solo ornamento, ma un vero progetto culturale votato alla tutela della biodiversità.
- Nelle Riserve Naturali Speciali (2 siti), identificate nei Sacri Monti di Ghiffa e Domodossola, la cura del paesaggio si fonde invece con la memoria storico-religiosa, suggerendo una fruizione prettamente escursionistica e contemplativa.
- La dimensione sociale emerge con vigore nei Parchi Pubblici (4 siti), come Villa Fedora a Baveno o il Parco degli Agrumi di Cannero Riviera, dove il verde monumentale si integra nel tessuto urbano trasformandosi in spazio civico.

- I Parchi Privati (5 siti) completano la mappatura come custodi di un’eredità storica e botanica legata alla tradizione delle ville signorili, configurandosi come ambienti esclusivi di valorizzazione del patrimonio naturale.

Le Figure 9, 10, 11 e 12 presentano la schedatura sintetica dei sedici siti analizzati, mettendo in evidenza per ciascuno la tipologia di appartenenza e le principali modalità di accesso. Attraverso queste immagini è possibile osservare come la classificazione dei luoghi si intrecci costantemente con il tema della raggiungibilità, mostrando già a livello visivo la varietà delle condizioni infrastrutturali che caratterizzano il territorio del VCO.

L’analisi spaziale restituita dalla cartografia (Figura 8) delinea una geografia del verde tutt’altro che casuale, rivelando una precisa logica insediativa. Emerge una marcata polarizzazione dei siti lungo l’asse rivierasco del Lago Maggiore — in particolare nel quadrante compreso tra Verbania, Stresa e il Golfo Borromeo — dove la densità dei giardini appare storicamente stratificata e indissolubilmente legata all’eredità del Grand Tour e al consolidarsi delle prime dinamiche del turismo stanziale *d’élite*.

Al contrario, procedendo verso le aree interne e le valli ossolane (come documentato dai casi di Anzola d’Ossola o Domodossola), la distribuzione si fa più rarefatta e frammentata, assumendo i tratti di emergenze isolate nel paesaggio montano. Questa configurazione territoriale conferma quanto la fruizione del giardino sia un fenomeno intimamente connesso non solo alla pregevolezza del contesto paesaggistico di cornice, ma anche alla prossimità strategica dei principali nodi della mobilità e alla storicità dei flussi di accesso. La mappa, dunque, non si limita a localizzare i siti, ma si fa specchio di una gerarchia territoriale dove l’accessibilità e la tradizione del viaggio dettano ancora oggi le regole dell’attrattività turistica.

Anche nelle Figure 9, 10, 11 e 12 si può osservare che i siti lacustri presentano generalmente una rete di accesso più articolata, mentre quelli collocati in contesti interni o vallivi dipendono più spesso da combinazioni di trasporto meno lineari.

Questa interdipendenza tra il valore del paesaggio e la sua posizione strategica trova una traduzione operativa nell’architettura delle connessioni territoriali. Se la collocazione geografica definisce infatti il potenziale di un sito, è l’assetto delle infrastrutture a determinarne l’effettiva fruibilità da parte del visitatore. In

Giardini Botanici di Villa Taranto

1

Via Vittorio Veneto, 111

Verbania VB, Italia 28922

Gruppo: **Giardino Botanico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (staz. Verbania-Pallanza + passeggiata)**

Raggiungibile in autobus: **Si (Verbania-Pallanza + breve passeggiata)**

Raggiungibile in traghetto: **Si (scalo Villa Taranto)**

Giardino Orto Botanico Alpina

2

Via Alpina, 22

Alpino VB, Italia 28838

Gruppo: **Giardino Botanico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Stresa + taxi)**

Raggiungibile in autobus: **No**

Raggiungibile in traghetto: **No**

Giardino botanico

3

di Villa San Remigio

Via S. Remigio, 20

Verbania VB, Italia 28922

Gruppo: **Giardino Botanico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + bus/taxi)**

Raggiungibile in autobus: **Si (Verbania-Pallanza + passeggiata)**

Raggiungibile in traghetto: **Si (sbarco Pallanza/Villa Taranto + passeggiata)**

Giardino botanico dell'Isola Bella

4

Isole Bella

Stresa VB, Italia 28838

Gruppo: **Giardino Botanico**

Raggiungibile in macchina: **No**

Raggiungibile in treno: **Si (Stresa/Baveno + battello)**

Raggiungibile in autobus: **Si (Stresa/Baveno + battello)**

Raggiungibile in traghetto: **Si (mezzo principale)**

Giardini botanici dell'Isola Madre

5

Isola Madre

Stresa VB, Italia 28838

Gruppo: **Giardino Botanico**

Raggiungibile in macchina: **No**

Raggiungibile in treno: **Si (Stresa/Pallanza + battello)**

Raggiungibile in autobus: **Si (Stresa/Pallanza + battello)**

Raggiungibile in traghetto: **Si (mezzo principale)**

Figura 9. Schede sintetiche del gruppo Giardini Botanici (siti 1-5): classificazione e accessibilità. Fonte: elaborazione propria.

Riserva Naturale Speciale Sacro Monte della Trinità di Ghiffa

6

Via Santissima Trinità, 48

Ghiffa VB, Italia 28823

Gruppo: **Riserva Naturale Speciale**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + bus)**

Raggiungibile in autobus: **Si**

Raggiungibile in traghetto: **Si (Ghiffa + passeggiata)**

Riserva Naturale Speciale Sacro Monte Calvario di Domodossola

7

Borgata Motto Mattarella, 1

Domodossola VB, Italia 28845

Gruppo: **Riserva Naturale Speciale**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (staz. Domodossola)**

Raggiungibile in autobus: **Si (poche corse / oppure taxi)**

Raggiungibile in traghetto: **No**

Figura 10. Schede sintetiche del gruppo Riserve Naturali Speciali (siti 6-7): classificazione e accessibilità. Fonte: elaborazione propria.

Parco degli Agrumi di Cannero Riviera

8

Via Margherita Giulia Longobardi

Cannero Riviera VB, Italia 28821

Gruppo: **Parco pubblico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza/Stresa + bus o battello)**

Raggiungibile in autobus: **Si**

Raggiungibile in traghetto: **Si**

Parco di Villa Fedora

9

Str. Nazionale del Sempione

Baveno VB, Italia 28831

Gruppo: **Parco pubblico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (staz. Baveno + passeggiata)**

Raggiungibile in autobus: **Si**

Raggiungibile in traghetto: **Si (Baveno + passeggiata)**

Parco di Villa Giulia

10

Corso Zanitello, 10

Pallanza VB, Italia 28922

Gruppo: **Parco pubblico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + passeggiata)**

Raggiungibile in autobus: **Si**

Raggiungibile in traghetto: **Si (Pallanza + breve passeggiata)**

Parco di Villa Maioni

11

Via Vittorio Veneto, 133-137

Pallanza VB, Italia 28922

Gruppo: **Parco pubblico**

Raggiungibile in macchina: **Si**

Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + passeggiata)**

Raggiungibile in autobus: **Si**

Raggiungibile in traghetto: **Si (Pallanza/Intra + passeggiata)**

Figura 11. Schede sintetiche del gruppo Parchi Pubblici (siti 8-11): classificazione e accessibilità. Fonte: elaborazione propria.

Parco di Villa Anelli

12

Via Vittorio Veneto, 6
Gonte VB, Italia 28824
Gruppo: **Parco privato**
Raggiungibile in macchina: **Si**
Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + bus o battello)**
Raggiungibile in autobus: **Si**
Raggiungibile in traghetto: **Si (Oggebbio/Ghiffa area + passeggiata)**

Parco di Villa Giuseppina

13

Via Castelli, 26
Verbania VB, Italia 28925
Gruppo: **Parco privato**
Raggiungibile in macchina: **Si**
Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + taxi/passeggiata)**
Raggiungibile in autobus: **Si**
Raggiungibile in traghetto: **No**

Parco di Villa Pallavicino

14

Via Sempione Sud, 8
Stresa VB, Italia 28838
Gruppo: **Parco privato**
Raggiungibile in macchina: **Si**
Raggiungibile in treno: **Si (Stresa + passeggiata breve)**
Raggiungibile in autobus: **Si**
Raggiungibile in traghetto: **Si (Stresa + passeggiata breve)**

Parco di Villa Rusconi Clerici

15

Via Vittorio Veneto, 12
Pallanza VB, Italia 28922
Gruppo: **Parco privato**
Raggiungibile in macchina: **Si**
Raggiungibile in treno: **Si (Verbania-Pallanza + bus/taxi)**
Raggiungibile in autobus: **Si**
Raggiungibile in traghetto: **Si**

Giardino Zen di Anzola d'Ossola

16

Via Megolo, 86
Anzola d'Ossola VB, Italia 28877
Gruppo: **Parco privato**
Raggiungibile in macchina: **Si**
Raggiungibile in treno: **Si (stazioni vicine + taxi)**
Raggiungibile in autobus: **Si (Premosello Chiovenda + taxi)**
Raggiungibile in traghetto: **No**

Figura 12. Schede sintetiche del gruppo Parchi Privati (siti 13-16): classificazione e accessibilità. Fonte: elaborazione propria.

questo quadro, l'accessibilità ai giardini del VCO si fonda su una combinazione di corridoi lineari, identificabili nell'asse ferroviario di fondovalle e nelle rotte di navigazione delle sponde lacustri. Inoltre la fitta rete di collegamenti di prossimità, che include autobus locali, tratti pedonali, servizi di taxi, navette e traghetti. Tale sistema multimodale non funge da semplice supporto logistico, ma costituisce l'impalcatura stessa su cui si regge l'esperienza turistica del territorio. La capacità di raccordare i grandi flussi di transito dei corridoi principali con la dimensione più capillare e lenta dei trasporti locali permette di trasformare i giardini da mete isolate in nodi attivi di una rete integrata, garantendo una continuità nel viaggio che è fondamentale per la valorizzazione del patrimonio botanico diffuso.

L'accessibilità aerea non conduce direttamente ai giardini, ma incide in modo significativo sulla competitività del VCO come destinazione. Per i flussi internazionali, lo scalo principale di riferimento è l'Aeroporto di Milano Malpensa, descritto da SEA *Milan Airports* come aeroporto dotato di un *network* di destinazioni dirette nazionali, internazionali e intercontinentali, come uno dei principali gate del Nord Italia. Per i collegamenti nazionali ed europei di più rapida prossimità mantiene rilevanza anche l'Aeroporto di Milano Linate, definito *city airport* e orientato verso le principali destinazioni nazionali ed europee. A questi si affiancano, con logiche differenti di compagnia e di mercato, l'Aeroporto di Milano Bergamo Orio al Serio e l'Aeroporto di Torino-Caselle, che ampliano il ventaglio delle possibilità di accesso, pur collocandosi in posizioni meno funzionali rispetto al sistema dei laghi.

Il collegamento tra aeroporto e territorio si fonda tuttavia su una catena di connessioni successive. Da un lato, il vettore ferroviario aeroportuale: Trenord presenta il *Malpensa Express* come servizio con corse frequenti tra i terminal di Malpensa e le principali stazioni di Milano. Per quanto riguarda il trasporto su strada, il sito dell'aeroporto cita sia i collegamenti Comazzi verso Domo-dossola sia Società Autoservizi Fontaneto (SAF) verso il Lago Maggiore. Per il visitatore, la scelta si gioca quindi tra un itinerario con cambio, basato sull'integrazione tra ferrovia e autobus, e una soluzione diretta su strada, regolata però da prenotazione e da orari prestabiliti. Proprio nei tratti di raccordo tra aeroporto e poli lacustri, il sistema delle navette assume un ruolo decisivo.

In questo quadro, la navetta *Alibus* risulta particolarmente significativa. L'orario 2026 indica un servizio tra l'Aeroporto di Milano Malpensa e le principali località del Lago Maggiore, con validità

dal 1° aprile al 31 ottobre 2026, fermate che includono sia “stazione FS” sia “imbarcadero”, e regole operative legate alla prenotazione online. Lo stesso documento mette in evidenza alcune criticità molto concrete: il tratto pedonale necessario per raggiungere la fermata aeroportuale, la necessità di prenotazione preventiva e il supplemento applicato in caso di acquisto a bordo, quando vi siano ancora posti disponibili. Per la componente valliva, e per chi accede al territorio dall’asse nord o cerca un’alternativa a combinazioni più complesse, risulta utile anche la rete di Autoservizi Comazzi, che pubblica orari stagionali e include collegamenti come la tratta Domodossola–Malpensa, oltre a linee verso località interne e valli laterali. Anche in questo caso, però, la rigidità degli orari e il vincolo della prenotazione (entro un termine prestabilito) incidono concretamente sulla progettazione dell’itinerario. A complemento di questo quadro si collocano infine le navette offerte da hotel e strutture ricettive, che possono ridurre le frizioni e difficoltà del tragitto finale verso il giardino, soprattutto per gruppi, famiglie e visitatori con mobilità ridotta, ma che restano servizi accessori, subordinati quasi sempre a prenotazione e con disponibilità variabile.

Sul piano della mobilità terrestre, il primo vettore da considerare è quello ferroviario. Il treno costituisce infatti uno dei principali mezzi di arrivo nel territorio, ma mostra una centralità solo parziale rispetto alle singole mete del *garden tourism*. L’asse ferroviario internazionale Milano–Domodossola offre una buona accessibilità generale al VCO e tutti i sedici siti mappati risultano teoricamente connessi alla ferrovia, seppure in forma mediata. Rete Ferroviaria Italiana garantisce inoltre, in stazioni strategiche come Verbania-Pallanza e Stresa, livelli adeguati di accessibilità universale, inclusi i servizi Passeggeri a Ridotta Mobilità (PRM). Per molti visitatori il treno costituisce quindi il mezzo principale per avvicinarsi al territorio, riducendo la dipendenza dall’auto privata e assicurando continuità con i grandi nodi urbani.

Tuttavia, nel *garden tourism* locale la ferrovia funziona spesso come mezzo che conduce al territorio, ma non fino al sito. La linea Milano–Domodossola mette in relazione il VCO con fermate strategiche come Stresa, Baveno, Verbania-Pallanza e Domodossola: in numerosi casi la stazione ferroviaria non coincide, però, con il luogo della visita e richiede un ulteriore trasferimento. Questo aspetto risulta particolarmente evidente nel caso dei giardini di Verbania, dove la stazione di Verbania-Pallanza si trova a diversi chilometri dai lungolaghi e dai parchi di Pallanza, imponendo quasi sempre l’uso combinato di autobus urbani, taxi o battelli. Lo stesso vale per

i siti insulari, come Isola Bella, Isola Madre e Isola Superiore, dove il treno pur consentendo di avvicinarsi fino a Stresa, non elimina la necessità di un successivo passaggio via acqua. Il trasporto ferroviario svolge dunque un ruolo importante di collegamento di medio raggio, ma raramente consente un accesso diretto alla meta finale. Questa condizione emerge anche nelle Figure 9, 10, 11 e 12, nelle quali molti siti risultano associati a più vettori, ovvero a una sequenza di mezzi necessaria per completare il tragitto.

Dal punto di vista dell'offerta, il portale PRM di Rete Ferroviaria Italiana riporta un orario programmato per la stazione di Verbania-Pallanza e mostra collegamenti che toccano fermate rilevanti per l'accesso ai giardini, come Domodossola, Stresa, Arona e Gallarate, segnalando anche servizi a bordo quali carrozze con posto attrezzato, bagno accessibile e trasporto bici al seguito. Sul piano dell'accessibilità in stazione, la documentazione relativa a Verbania-Pallanza evidenzia la presenza del servizio di assistenza PRM, dei servizi igienici accessibili, dei posti auto riservati e dei sistemi di informazione sonori e visivi. La medesima documentazione segnala situazioni negative: i fuori servizio temporanei degli ascensori e la disomogeneità tra marciapiede e piano del treno possono modificare l'accessibilità effettiva e richiedono quindi una verifica preventiva. Va inoltre considerata la resilienza del sistema: l'infomobilità Rete Ferroviaria Italiana documenta, per la linea Milano-Arona-Domodossola, periodi in cui alcuni treni risultano cancellati su tratte parziali e sostituiti da autobus. In tali casi, il bus non svolge soltanto la funzione di raccordo finale, ma diventa un vero surrogato d'emergenza del vettore ferroviario, confermando quanto l'efficacia dell'accesso dipenda dalla tenuta complessiva della catena intermodale.

Dopo la ferrovia, il trasporto pubblico su gomma assume una funzione decisiva di raccordo. Le linee di VCO Trasporti e i servizi S.A.F. Duemila (Società Autoservizi Fontaneto) collegano infatti stazioni, centri rivieraschi, lungolaghi e località collinari, rendendo possibile l'ultimo tratto di accesso verso numerosi giardini. Su sedici siti mappati, quattordici risultano teoricamente raggiungibili tramite autobus di linea, e proprio per questo il trasporto pubblico su gomma si rivela essenziale nel risolvere il problema del collegamento di prossimità.

Se la navigazione struttura l'accesso orizzontale lungo le sponde, la rete su gomma lavora prevalentemente in verticale: connette il fondovalle con i versanti e le frazioni, e soprattutto mette in relazione stazioni ferroviarie, pontili e ingressi ai siti. Il gestore

provinciale VCO Trasporti pubblica orari e linee distinguendo la stagionalità dei servizi e articolando i collegamenti urbani ed extraurbani. Nell'ottica del *garden tourism*, alcune direttrici risultano particolarmente strategiche perché agganciano i principali poli di arrivo: la linea tra Omegna e Verbania e quella tra Verbania e Domodossola funzionano come dorsali per intercettare rispettivamente il sistema del Lago d'Orta, l'asse del fondovalle e dei valichi. Le aree di Verbania, Baveno e Stresa risultano quelle meglio servite, con frequenze mediamente più elevate e una discreta continuità stagionale, mentre nei contesti più periferici o meno urbanizzati il servizio appare più diradato, con poche corse giornaliere o con un'offerta a prevalente funzione locale e scolastica.

Questa differenza è particolarmente significativa perché mostra come l'accessibilità non dipenda soltanto dall'esistenza di un collegamento, ma dalla sua effettiva fruibilità. Nei casi in cui gli autobus siano radi, richiedano cambi multipli o non risultino ben coordinati con gli orari ferroviari e lacustri, il trasporto pubblico perde parte della sua efficacia come strumento di accesso turistico. In questo senso, la mobilità tramite autobus, pur essendo teoricamente estesa, resta spesso una scelta marginale per il turista occasionale, proprio a causa della frequenza diradata delle corse, della rigidità degli orari e della forte stagionalità di alcune componenti del sistema. Anche in questo caso, le Figure 9, 10, 11 e 12 consentono di osservare che i siti meglio connessi coincidono per lo più con le aree rivierasche e con i principali poli urbani, mentre i contesti più decentrati richiedono l'utilizzo catene di spostamento più fragili.

Accanto a ferrovia e autobus, la mobilità terrestre comprende naturalmente anche il mezzo privato. Su sedici siti mappati, quattordici risultano comodamente raggiungibili in automobile, con le eccezioni dei giardini insulari per i quali il trasporto via acqua è strutturale. L'accessibilità ai giardini del Verbano Cusio Ossola si caratterizza infatti per una forte eterogeneità, che riflette sia la morfologia del territorio sia la diversa collocazione delle mete tra centri urbani, sponde lacustri, aree collinari, isole e contesti vallivi. Dall'insieme dei collegamenti emerge con chiarezza che l'automobile continua a rappresentare il mezzo più diretto e lineare per raggiungere gran parte dei siti, soprattutto quelli posti in posizione decentrata o non serviti da connessioni pubbliche immediate.

La presenza dell'autostrada A26 e della SS33 del Sempione costituisce in questo senso una dorsale fondamentale, alla quale si affiancano le strade litoranee e collinari che consentono di raggiungere i principali poli lacustri e le località più interne. Tale as-

setto favorisce un turismo di prossimità su scala interregionale, ma allo stesso tempo produce criticità legate alla capacità di carico dei parcheggi e alla congestione della viabilità locale nei periodi di maggiore afflusso. Proprio questa dipendenza dalla mobilità privata segnala una vulnerabilità strutturale: molti giardini risultano teoricamente accessibili, ma non sempre sono facilmente raggiungibili in modo sostenibile da chi non dispone di un'autovettura.

L'ultimo grande vettore di accesso è costituito dalla mobilità su acqua, che nel VCO arricchisce il valore funzionale di una importante dimensione esperienziale. Nei contesti lacustri, l'accesso per via d'acqua è parte integrante della visita, soprattutto quando il giardino coincide con un'isola o con un approdo dedicato. Il traghetto o il battello figurano come vettori di accesso per dodici dei sedici siti analizzati. Per le Isole Borromee, l'arrivo via acqua rappresenta un vincolo strutturale che contribuisce alla messa in scena del giardino; anche per siti situati sulla terraferma, come Villa Taranto, l'approdo diretto inserisce la meta all'interno di una logica di *slow tourism*, nella quale lo spostamento stesso partecipa all'esperienza paesaggistica. Tale aspetto risulta coerente con quanto mostrato nelle Figure 9, 10, 11 e 12, dove i siti lacustri e insulari evidenziano una forte dipendenza dalla navigazione come componente strutturale dell'accesso.

Sul Lago Maggiore, il servizio pubblico di navigazione, gestito dalla Gestione Governativa Navigazione Laghi, pubblica orari differenziati per stagione, con finestre di validità precise. In prossimità della stagione di riattivazione dei flussi turistici, sono previste anche tabelle integrate su tratte strategiche, come nel caso dei collegamenti tra Stresa e i giardini insulari quali Isola Bella e Isola Madre, oppure verso approdi dedicati come quello dei Giardini Botanici di Villa Taranto. Accanto ai battelli passeggeri si registra inoltre la presenza di un traghetto con trasporto veicoli, il servizio Verbania Intra-Laveno, caratterizzato da numerose corse giornaliere nella stagione di maggior domanda.

La mobilità lacuale sul Lago Maggiore si fonda quindi su una rete articolata di battelli di linea, traghetti e servizi privati, che collegano in modo continuo le principali località rivierasche e consentono di attraversare il lago raggiungendo centri urbani, isole e siti di interesse paesaggistico. Il servizio pubblico assicura collegamenti regolari lungo l'intero bacino, da Arona fino al confine svizzero, con una frequenza che aumenta sensibilmente nei periodi di maggiore afflusso turistico. Accanto ai servizi di linea si affiancano forme di navigazione non di linea, come motoscafi e taxi boat,

che partono dagli imbarcaderi distribuiti lungo la costa e permettono una maggiore flessibilità negli orari e negli itinerari, risultando particolarmente rilevanti per la visita delle Isole Borromee e per collegamenti personalizzati tra diverse mete del *garden tourism*. L'imbarcadero, inteso come punto di accesso fisico al lago, diventa così un'infrastruttura diffusa che amplia le possibilità di accesso anche ai siti meno centrali.

Sul Lago d'Orta, la scala è più raccolta e la navigazione assume una funzione quasi completa del servizio di mobilità urbana. La società Navigazione Lago d'Orta dichiara un servizio operativo con orario invernale a marzo e orario estivo dal 1° aprile, rendendo esplicita la scansione stagionale. La tratta Orta–Isola costituisce l'asse più iconico, con una frequenza elevata che consente visite brevi e ripetute e conferma il ruolo centrale della navigazione nella fruizione di questo sistema territoriale.

Anche la mobilità via acqua, tuttavia, espone a criticità rilevanti. In primo luogo, la forte stagionalità degli orari determina contrazioni sensibili del servizio nel periodo autunno-inverno, limitando la continuità dell'accesso e ostacolando i processi di destagionalizzazione. In secondo luogo, la gestione della domanda nei momenti di picco, soprattutto nei fine settimana primaverili ed estivi, può generare code agli imbarchi e maggiore congestione nei nodi principali. A ciò si aggiunge il fatto che la navigazione interna può essere soggetta a limitazioni disposte dalle autorità, con restrizioni o sospensioni legate a manifestazioni o a condizioni di sicurezza del bacino. Anche in questo caso il tema dell'ultimo "tratto finale" non scompare, alcune fermate richiedono brevi camminate e nei contesti insulari vi sono regole specifiche per la gestione di biciclette e passeggini.

Nel complesso, la varietà dei mezzi disponibili restituisce una geografia dell'accessibilità fortemente stratificata. Alcuni giardini, come Villa Taranto, Villa Giulia, Villa Maioni, Villa Pallavicino o i parchi insulari del Golfo Borromeo, risultano inseriti in una rete relativamente articolata, nella quale: treno, autobus e battello possono integrarsi con una certa efficacia. Altri, invece, dipendono da catene di spostamento più fragili, come i giardini collinari, i siti vallivi o le proprietà private non direttamente servite dal trasporto pubblico, dove l'ultima fase finale dello spostamento diventa l'elemento più critico. In questi casi, il visitatore deve spesso ricorrere a taxi, tratti a piedi, mezzi privati o servizi su richiesta, come motoscafi privati o trasferimenti organizzati. Questo squilibrio territoriale trova un riscontro visivo nelle Figure 9, 10, 11 e 12, dalle

quali emerge con immediatezza la differenza tra siti inseriti in reti di accesso complesse ma funzionali e siti che restano subordinati a connessioni più deboli o discontinue.

Dal punto di vista del *garden tourism*, questa situazione suggerisce una considerazione più ampia. Il VCO possiede un patrimonio di giardini diffuso e diversificato, ma la sua piena valorizzazione dipende in misura rilevante dalla leggibilità dei collegamenti. La presenza di mezzi differenti costituisce una risorsa, ma richiede informazioni chiare, integrazione tra servizi e una comunicazione accessibile sulle modalità di arrivo. Dove tali condizioni sono presenti, la mobilità diventa parte integrante dell'esperienza di visita; dove invece prevalgono discontinuità, bassa frequenza o scarsa connessione tra i mezzi, l'accessibilità tende a trasformarsi in un fattore selettivo, che favorisce il visitatore motorizzato e penalizza chi si muove con mezzi pubblici.

La lettura cartografica dell'accessibilità mette in luce una dicotomia tra disponibilità teorica dei vettori e la loro effettiva efficacia funzionale. Se, da un lato, la maggior parte delle mete risulta teoricamente servita da una pluralità di mezzi, dall'altro la raggiungibilità reale del sito resta strettamente subordinata alla qualità delle giunzioni infrastrutturali. Il raccordo tra il nodo di arrivo e l'effettivo ingresso al giardino rappresenta infatti il punto in cui si misura l'attrattività della destinazione. In quest'ottica, l'accesso si configura come un'esperienza intrinsecamente multimodale, che richiede la combinazione di diverse soluzioni di trasporto: dal binomio treno-bus all'integrazione tra ferrovia e navigazione, fino all'ultimo tratto da percorrere a piedi. Tale complessità logistica assume un rilievo centrale nel quadro di una strategia di sviluppo territoriale orientata a incentivare spostamenti più sostenibili. La fluidità di queste connessioni non costituisce quindi un mero dettaglio tecnico, ma il requisito indispensabile per trasformare il sistema dei giardini del VCO in un modello di mobilità dolce, capace di svincolare la fruizione del paesaggio dal solo utilizzo del mezzo privato. Le immagini inserite nel capitolo rafforzano proprio questa lettura: non mostrano soltanto la localizzazione dei siti, ma rendono visibile la relazione tra distribuzione spaziale, tipologia dei luoghi e qualità delle connessioni territoriali.

La transizione verso forme di mobilità dolce e la progressiva riduzione della dipendenza dall'automobile privata non rispondono unicamente a un'esigenza logistica di decongestionamento viabilistico. Si tratta, al contrario, di un allineamento strategico con i valori intrinseci del *garden tourism*. Se il giardino botanico o stori-

co si fa portavoce di istanze ecologiche, di conservazione della biodiversità e di benessere ambientale, anche la filiera della sua accessibilità dovrebbe riflettere la medesima sensibilità. Promuovere un accesso intermodale e meno dipendente dal mezzo privato significa trasformare il tragitto da mera frizione funzionale alla prima fase di un'esperienza territoriale consapevole. Solo ricucendo questa frattura tra il contenuto verde del giardino e il contenitore infrastrutturale che lo circonda, il VCO può rafforzare la propria fisionomia di destinazione bio-culturale coerente, resiliente e sostenibile.

2. Dimensioni culturali, formative e ambientali dei giardini botanici

Nel VCO, i giardini botanici e storico-paesaggistici non si configurano soltanto come “aree verdi”, ma sono mediatori culturali capaci di rendere percepibile la relazione tra comunità e territorio, mediante progetti, collezioni botaniche, narrazioni e usi sociali (Cerutti & Moroso, 2022). In questa prospettiva, le dimensioni culturali, formative e ambientali non appaiono separabili: l'impianto storico-artistico orienta la fruizione, le pratiche educative traducono le risorse in conoscenza, e le politiche gestionali rendono il giardino un laboratorio vivo di cura e responsabilità ecologica.

Il valore storico-artistico emerge nella lunga trasformazione della forma-giardino lungo le rive dei laghi piemontesi: dalla scenografia barocca delle proprietà nobiliari, pensate come luoghi di rappresentanza in cui architettura, arte e natura concorrono a una costruzione simbolica del paesaggio, fino alla diffusione sette-ottocentesca delle ville di villeggiatura con impianti all'italiana e all'inglese, viali alberati, prati ornamentali e alberi monumentali (Cerutti & Moroso, 2022; Cottini, 2006).

In questo quadro, la componente botanica diventa anche un linguaggio identitario: specie introdotte e acclimatate, collezioni e fioriture stagionali producono immagini territoriali condivise e riconoscibili, in cui camelie e rododendri si associano al Lago Maggiore e gli esemplari monumentali rendono visibile la stratificazione delle scelte collezionistiche e delle sperimentazioni riuscite (Dell'Era & Pedretti, 2008; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024b; Cerutti & Moroso, 2022). La stessa costruzione dell'immaginario passa attraverso figure e progetti capaci di tradurre vocazioni private e investimenti “visionari” in patri-

moni fruibili, con ricadute turistiche e culturali sulla destinazione (Cerutti & Moroso, 2022).

Accanto a questa trama, la natura entra anche in registri di senso diversi: complessi devozionali e spazi verdi connessi a luoghi di culto mostrano una relazione in cui il vegetale è parte del percorso spirituale e della memoria, richiamando il contributo degli ordini religiosi alla formazione del patrimonio verde locale con orti di piante officinali e frutteti prossimi a conventi e santuari (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2023). Il paesaggio alpino e lacustre, inoltre, ha alimentato pratiche di viaggio e immaginari culturali collegati al Grand Tour, indicando nei giardini e nelle architetture verdi un elemento di forte ispirazione esercitata su letterati, artisti e musicisti europei (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024b). In alcuni luoghi, questa dimensione si rende esplicita quando il giardino viene presentato come percorso simbolico e “narrazione spaziale”, capace di custodire e riattivare memorie culturali.

Su tale base si innesta la funzione formativa, che trasforma i giardini in “aule a cielo aperto” dove la bellezza non è fine a sé stessa ma può indirizzare verso la comprensione di biodiversità, ecosistemi e pressioni ambientali, con modalità di apprendimento differenziate per pubblici e livelli di competenza (Benfield, 2013; Rossi et al., 2006; De Luca et al., 2006). Eventi stagionali e iniziative legate alle fioriture (tulipani, azalee e rododendri, camelie, ortensie, percorsi autunnali e festival tematici) agiscono come soglie di accesso a contenuti divulgativi. La qualità dell'esperienza educativa dipende da strumenti chiari e coerenti con la visita autonoma: pannelli e cartellonistica sostengono la lettura del patrimonio vegetale e delle pratiche culturali, mentre le visite guidate permettono di modulare i contenuti, pur evidenziando criticità quando la narrazione non è coordinata o quando le guide non sono integrate nella gestione del sito (Falk & Dierking, 2018). In questa direzione si collocano i percorsi didattici: l'Orto Botanico Alpina viene descritto come museo vivente della flora alpina, dove specie di alta quota rendono tangibili adattamenti e fragilità ecologiche, e la libertà di passeggio tra cartellini descrittivi si combina con l'esperienza paesaggistica del punto panoramico sul Lago Maggiore (Cerutti & Moroso, 2022; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2023; Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024b). Anche le soluzioni digitali — *QR-code*, contenuti modulari, *podcast* e strumenti informativi — sono indicate come supporto all'autonomia, all'accessibilità e alla raccolta dati,

con esempi collegati alla trasformazione digitale della destinazione e a servizi come *podcast* e assistenti virtuali (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2023).

La dimensione educativa si completa quando il visitatore diventa parte attiva: pratiche di *citizen science* e progettualità territoriali (osservazione di briofite, monitoraggio di specie aliene invasive, censimenti dell'avifauna) vengono presentate come modalità che uniscono produzione di dati utili alla gestione e responsabilizzazione ecologica dei partecipanti (Citizen Science Italia, 2025; iNaturalist, 2026). La domanda del pubblico conferma questa traiettoria, con richieste di *workshop* su botanica sostenibile, tutela degli impollinatori e gestione ecologica dei giardini, oltre a esperienze di disegno botanico e fotografia naturalistica come forme di osservazione che intrecciano competenze scientifiche e sensibilità estetica. Per le famiglie, *format* esperienziali e attività-gioco ampliano ulteriormente la partecipazione: nel circuito delle Terre Borromeo, ad esempio, l'area faunistica e la fattoria didattica del Parco di Villa Pallavicino, insieme a proposte come la "Caccia al Tesoro Botanico", sostengono un apprendimento informale che attraversa generazioni (Cerutti & Moroso, 2022; Dell'Era & Pedretti, 2008).

Dentro questa pluralità di funzioni, la sfera ambientale non resta sullo sfondo: collezioni nate da introduzioni e acclimatazioni possono assumere un ruolo di conservazione *ex situ* e tutela di capitali vegetali di particolare valore (Dunn, 2017; O'Donnell & Sharrock, 2017). Le fioriture e le strutture arboree alimentano micro-dinamiche ecologiche locali, attirando impollinatori e offrendo *habitat* a fauna minuta, mentre specie rare conservate nei giardini possono configurarsi come un patrimonio genetico utile alla conservazione (Volis, 2017). Le fonti richiamano l'idea del giardino come ecosistema controllato, dove specie autoctone e alloctone convivono dando vita a nuove associazioni. Da qui deriva un passaggio cruciale per la comunicabilità: rendere "visibile l'invisibile" della cura, cioè il lavoro di gestione sostenibile normalmente non percepito durante la visita, attraverso segnaletica, narrazioni mirate e strumenti digitali capaci di aumentare consapevolezza e orientare comportamenti virtuosi, anche in risposta alla crescente domanda di turismo *eco-friendly* (Catahan *et al.*, 2024).

3. Il giardino come risorsa turistica e leva di sviluppo locale

Il turismo rappresenta un motore economico fondamentale per numerosi territori, ma parlare di “leva di sviluppo locale” implica adottare una prospettiva che non si esaurisca nella comunicazione o nella performance dei canali promozionali: quello che si può intuire è la capacità del turismo di produrre ricadute tangibili lungo la filiera, di generare occupazione (anche qualificata), di rafforzare servizi e competenze locali e di mantenersi sostenibile nel tempo.

In Piemonte, questa strategia si colloca all’interno della *governance* turistica regionale: Visit Piemonte – società *in house* della Regione e di Unioncamere con funzione di *Destination Management Organization* (DMO), costituisce uno degli attori di riferimento. A livello locale e provinciale, con particolare riguardo all’area dei laghi e delle valli, essa trova invece espressione nel Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola (DTL). Se il Distretto svolge funzioni di coordinamento e indirizzo, l’accoglienza quotidiana poggia su una rete capillare: la sede di Stresa coordina e distribuisce materiali e informazioni ai 23 uffici IAT e *info point*, che rappresentano il primo punto di contatto tra destinazione e visitatore, offrendo mappe, orientamento, assistenza e indicazioni pratiche su trasporti, eventi e servizi; a completare il quadro intervengono le Pro Loco, centrali nell’animazione territoriale e nell’organizzazione di iniziative.

L’areale di destinazione gestito dal DTL comprende 94 Comuni (74 in provincia del VCO e 20 in provincia di Novara), dispone di 912 strutture ricettive e di circa 49.500 posti letto, una dotazione che rende praticabile una valorizzazione “a rete” del patrimonio dei giardini, favorendo il passaggio da singole visite a permanenze e circuiti di fruizione (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2023).

Si tratta di un territorio strategico, collocato lungo importanti assi di collegamento internazionali tra Italia e Svizzera e contiguo ai grandi poli urbani di Milano e Torino. Nel 2023 il DTL ha registrato circa 1,3 milioni di arrivi e oltre 4,7 milioni di presenze; nel 2024 gli arrivi hanno raggiunto 1,38 milioni e le presenze hanno superato 4,66 milioni, pari a circa il 27,6% delle presenze complessive del Piemonte. A fronte dell’incremento degli arrivi, le presenze risultano lievemente inferiori paragonate a quelle del 2023, mentre il Lago Maggiore resta l’area contraddistinta dalla permanenza media più elevata della regione (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2024a).

Dentro questo scenario, i giardini botanici e storico-paesaggistici non vanno letti come attrazioni isolate, ma come “elementi-cerniera” in grado di attivare la scelta di destinazione, trattenere il visitatore e redistribuire valore sul territorio. In quest’ottica, il DTL propone il *garden tourism* come una forma di fruizione lenta e consapevole del territorio, fondata su soggiorni e itinerari nei quali la visita ai giardini botanici, storici e ornamentali costituisce una motivazione centrale dello spostamento. In questo modo i giardini non si configurano come tappe sporadiche, ma come nodi strutturanti di un sistema integrato che mette in relazione paesaggio, natura, architettura, arte e storia, comprendendo sia dimore e complessi noti sia siti meno centrali e “tesori nascosti”. Il *garden visiting* rimanda invece all’atto puntuale della visita, privo necessariamente di un ruolo determinante nella selezione della destinazione. Quando, al contrario, i giardini determinano il soggiorno e l’organizzazione dell’itinerario, essi assumono una funzione strategica anche rispetto all’accoglienza, alla mobilità e ai servizi culturali del territorio.

La forza specifica del VCO come destinazione dei giardini non dipende solo dall’azione promozionale: esiste un vantaggio competitivo di natura geo-climatica, che costituisce un vero e proprio asset territoriale. La presenza della camelia come “fiore simbolo del Lago Maggiore” viene ricondotta alla capacità del clima lacustre di accogliere e far prosperare la specie, fino a sostenere manifestazioni consolidate come la Mostra della Camelia di Verbania, con oltre 200 varietà in esposizione e visite guidate che coinvolgono giardini storici e vivai delle aziende floricole (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2025).

Anche le proposte dei grandi gestori privati richiamano questa dimensione botanica come fattore identitario: le destinazioni dei giardini e orti botanici costruiscono l’esperienza attorno a un intreccio di patrimonio culturale e vegetale, servizi di visita e accoglienza, narrazione e fruizione “rigenerante”, con un’offerta organizzata su più livelli (visite, biglietteria, audioguide, contenuti per scuole e aziende) come riportato nel dossier stampa del DTL del 2025.

Se la risorsa giardino è un capitale territoriale, la sua efficacia dipende però da una *governance* multilivello capace di connettere pubblico e privato, promozione e gestione, *marketing* e *back-office*.

L’impatto economico tangibile del sistema dei giardini si coglie meglio se lo si analizza attraverso la catena del valore turistica (*tourism value chain*). L’apertura e la gestione di ville e parchi storici

innescano infatti un indotto locale esteso: vivai specializzati nella produzione di specie ornamentali, ditte di manutenzione del verde storico, restauratori, artigiani del legno e del ferro battuto, servizi di *catering* e allestimento per cerimonie (matrimoni, ricevimenti aziendali) e persino attività di trasporto lacustre e su gomma dedicate ai turisti. In particolare, i segmenti *wedding* e MICE — ai quali il Distretto dà rilevante impulso anche con la partecipazione a fiere e *workshop* internazionali — rappresentano fette di mercato ad alto valore aggiunto, che alimentano direttamente i ricavi di ristoranti, alberghi e servizi professionali del territorio (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024a; 2024b; 2025). In questo senso, il giardino non è mero sfondo panoramico, ma un sistema coordinato, generatore di economia circolare, con ricadute in vari comparti connessi.

Un aspetto spesso sottovalutato, ma decisivo per parlare davvero di sviluppo locale, è che il giardino non funziona come risorsa “passiva”. A differenza di molti attrattori naturali, un giardino storico richiede manutenzione quotidiana e competenze specialistiche lungo tutto l'anno: curatori botanici, giardinieri d'arte, tecnici del verde, operatori culturali e dell'accoglienza. Questa continuità di gestione produce lavoro anche nei mesi in cui i flussi turistici calano, contribuendo a stabilizzare competenze residenti e a trattenere professionalità. È un punto che si lega direttamente alla resilienza socio-economica delle aree interne e montane: se la filiera funziona, il giardino può diventare un presidio di occupazione qualificata e non solo stagionale. Ciò si lega con l'idea di “fare territorio” che la geografia ha indagato in diversi modi, e con particolare enfasi negli ultimi anni sui processi di ricostruzione delle comunità e delle relazioni sociali nei territori rurali contemporanei, soprattutto quelli segnati da trasformazioni economiche e demografiche (Cerutti, 2018; Dell'Agnese & Delatin Rodriguez, 2023).

4. Contesto nazionale e internazionale: uno sguardo comparativo

Per comprendere più a fondo la specificità del VCO nel panorama del *garden tourism*, è utile integrare e ampliare la lettura del suo patrimonio botanico ponendolo al di fuori di una prospettiva esclusivamente locale, entro una geografia più ampia di esperienze, modelli e culture del giardino.

Il contesto geografico influenza profondamente il rapporto tra giardino e turismo, il quale assume configurazioni variabili a

seconda della missione del sito. Vi sono contesti in cui prevale la continuità con la tradizione scientifica dell'orto botanico; altri in cui il giardino è soprattutto bene storico-monumentale; altri ancora in cui la fruizione pubblica e l'accessibilità diventano elementi centrali dell'identità del luogo. Accanto a questi modelli, esistono poi giardini costruiti attorno a una forte riconoscibilità stagionale o simbolica, in cui il valore turistico si concentra nella capacità di rendere una fioritura o una coltura distintiva un vero marchio territoriale. Il VCO si colloca entro questa pluralità in modo originale: non coincide infatti con un'unica istituzione, ma con un sistema paesaggistico diffuso in cui ville, collezioni e giardini storici concorrono a formare un'esperienza composita. Proprio in virtù di questa complessità, i focus presentati di seguito non vanno letti come esempi isolati, quanto piuttosto come lenti analitiche mirate a declinare quattro questioni centrali del capitolo: l'acclimatazione dell'esotico, l'evoluzione del giardino botanico, la costruzione culturale del paesaggio e il ruolo dei giardini alpini di fronte alla crisi climatica.

Tra i confronti su scala nazionale, i Giardini Botanici Hanbury consentono di mettere a fuoco un processo centrale anche nel Verbano: la trasformazione del giardino da spazio di raccolta e sperimentazione a luogo nel quale ricerca botanica, composizione paesaggistica e attrattività culturale si sostengono reciprocamente (Campodonico, 2006). Fondati da Thomas Hanbury a partire dal 1867, si sviluppano sul promontorio di Capo Mortola nel comune di Ventimiglia (IM) in Liguria, essi si configurano come giardino di acclimatazione di piante esotiche, riunite secondo criteri sistematici, fitogeografici, ecologici ed estetico-paesaggistici (Peccenini, 2005).

L'Istituto Botanico "Hanbury", costruito appositamente nel 1892, e l'*Herbarium Mortolense* ne confermano la natura di istituzione scientifica d'eccellenza; dal 1987 la gestione dell'intera area (circa 18 ettari) fa capo all'Università degli Studi di Genova, configurando il sito come un'Area Protetta regionale inserita in un quadro di valorizzazione integrata (Peccenini, 2005; Campodonico, 2006). Il caso Hanbury è rilevante per il VCO perché mostra come l'esotico non sia un semplice elemento ornamentale, ma una componente strutturante del paesaggio culturale: l'acclimatazione delle specie alloctone produce non solo collezione, ma anche un'immagine durevole del luogo, riconoscibilità turistica e trasmissione di saperi specialistici che definiscono l'identità del territorio (Cerutti & Moroso, 2023; Peccenini, 2005).

L'Orto Botanico di Padova costituisce, insieme a Hanbury, il paradigma della continuità del giardino scientifico in Europa (Cappelletti, 2006). Istituito nel 1545 come *hortus simplicium*, non è solo tra i più antichi al mondo, ma detiene il primato di più antico orto botanico universitario ancora situato nella sua collocazione originaria. Il complesso occupa un'area di circa 2,2 ettari nel cuore della città antica, a breve distanza dal Prato della Valle; tale integrazione nel tessuto urbano e la sua rilevanza botanica ne hanno decretato, nel 1997, l'inserimento nel Patrimonio Mondiale UNESCO (Cappelletti, 2006; Morosinotto, 2022). L'Orto di Padova, citato nel capitolo 1 per il contributo alla mediazione digitale della visita e alla costruzione di un'esperienza più accessibile e personalizzata, rafforza qui il confronto sul rapporto tra tradizione scientifica, interpretazione e fruizione pubblica. L'ampliamento del 2014 con il Giardino della Biodiversità ha esteso la capacità interpretativa del sito attraverso serre tecnologicamente avanzate e una spiccata attenzione alla sostenibilità delle risorse (Morosinotto, 2022). Per il VCO, Padova suggerisce che il valore turistico dei giardini risieda tanto nella bellezza scenografica, quanto e soprattutto nella capacità di costruire un racconto credibile che unisca ricerca scientifica e narrazione storica (Bingül Bulut, 2024; Morosinotto, 2022).

Una diversa lente comparativa è offerta dall'Orto Botanico di Roma – Sapienza Università di Roma. La sede attuale presso Villa Corsini alla Lungara fu stabilita nel 1883, in un'area ai piedi del Gianicolo denominata Horti Getae per la presenza di antiche terme romane, restituendo un legame profondo tra storia urbana, archeologia e patrimonio scientifico (Gratani, 2006). L'Orto di Roma, richiamato anche nel capitolo 1 per l'adozione di sistemi *smart* basati su tecnologie IoT, risulta particolarmente utile anche in questa sede per riflettere sul nesso tra patrimonio botanico, gestione contemporanea e sostenibilità tecnica. La convivenza di collezioni eterogenee, come il giardino giapponese, progettato tra il 1990 e il 1994 dall'architetto Ken Nakajima rappresenta un esempio di mediazione interculturale e pedagogia del paesaggio che arricchisce l'offerta formativa rivolta a un pubblico diversificato (Gratani, 2006; Miniati, 2006). Il confronto con Roma è significativo perché mostra che il valore di un giardino risiede nella capacità di organizzare ambienti eterogenei in un percorso espositivo coerente, capace di trasformare il dato botanico in un'esperienza culturale integrata.

Su un piano diverso si colloca il Giardino di Boboli a Firenze, situato nella zona dell'Oltrarno immediatamente alle spalle di Palazzo Pitti: non si configura come un orto botanico in senso stretto, ma come uno dei più importanti giardini storici monumentali europei. Celebre archetipo del giardino all'italiana del XVI secolo e tra i massimi esempi di architettura verde, il sito è internazionalmente noto per l'armonia tra i suoi complessi statuari, le monumentali fontane e le vedute panoramiche sulla città; tali caratteristiche ne hanno sancito il ruolo di "monumento vivente" e l'iscrizione nel Patrimonio Mondiale UNESCO (Faraon, 2025; Romagnoli & Vessella, 2023). Il Giardino di Boboli, presentato nel capitolo precedente come tappa del proto-Grand Tour, permette qui di approfondire la gestione di un patrimonio verde che coincide con un vero e proprio museo all'aperto, dove vegetazione, architetture, sculture e percorsi formano un organismo unitario e fragile (Faraon, 2025; Lambertini, 2004). La storia recente dei giardini di Boboli mostra che la monumentalità vada oltre l'immobilità e richieda una cura continua che integri restauro, manutenzione programmata e contenimento dell'impatto antropico, considerando che il sito accoglie circa quattro milioni di visitatori l'anno (Galletti, 1989; Faraon, 2025). Le riflessioni sviluppate nel Master Plan Boboli 2000 e nel progetto "Boboli 2030" insistono proprio su una *governance* integrata che includa l'accessibilità universale e la gestione tecnologica dei flussi e delle risorse idriche (Romagnoli & Vessella, 2023; Morosinotto, 2022). Per il VCO, il caso di Boboli ricorda che la valorizzazione di sistemi storici complessi richiede strumenti stabili per monitorare le vulnerabilità e gestire la pressione turistica senza compromettere l'identità identitaria e materiale del luogo (Faraon, 2025; Romagnoli & Vessella, 2023).

Il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, a 1525 metri s.l.m. in Molise, rappresenta un esempio emblematico dei giardini di quota e del loro ruolo come presidi ecologici nei contesti montani. Tale ruolo è consolidato dalla presenza dell'*Herbarium Mortolense* e dalle attive collaborazioni con reti di conservazione internazionali, quali l'IPEN (International Plant Exchange Network) per lo scambio di germoplasma e la rete RIBES (Rete Italiana Banche del Germoplasma) per la tutela ex situ della flora spontanea italiana (Campodonico, 2006; Giammarino, 2006). In questo contesto, conservazione, educazione ambientale e fruizione naturalistica si intrecciano con l'urgenza di monitorare la vulnerabilità degli ecosistemi montani di fronte al cambiamento climatico e alla migrazione altitudinale delle specie (Müller et al., 2017). Il richiamo è

forte per il VCO, che possiede ambienti alpini di alto valore come il Giardino Alpina: Capracotta mostra che il *garden tourism* in montagna può evolvere da contemplazione estetica a pratica di responsabilità ambientale, in cui il giardino diventa uno strumento per interpretare le trasformazioni del territorio e promuovere un turismo dell'apprendimento (Rossi et al., 2006).

Sul piano internazionale, i *Royal Botanic Gardens* di Kew costituiscono il caso più vicino al paradigma del giardino botanico globale. Situati nel sud-ovest di Londra, sulle sponde del Tamigi tra Richmond e Kew, essi rappresentano uno dei modelli più autorevoli di infrastruttura scientifica, culturale e pubblica di scala planetaria. I giardini di Kew, già citati nel capitolo 1 sia per il loro ruolo nella progressiva apertura pubblica del giardino sia per le più recenti pratiche di mediazione e innovazione digitale, offrono qui un modello utile per leggere l'evoluzione del giardino botanico contemporaneo. Come analizzato da Bingül Bulut (2024) nel suo studio comparativo sui giardini botanici inseriti nella Lista UNESCO, queste istituzioni hanno superato la funzione di soli centri deputati alla conservazione o alla ricerca specialistica. Essi si configurano oggi come spazi multifunzionali in cui la tutela della biodiversità, l'educazione ambientale, la ricreazione e l'inclusione sociale vengono integrate entro una strategia gestionale unitaria (Bingül Bulut, 2024; *Royal Botanic Gardens*, Kew, 2023). Nel contesto di Kew, questa complessità si traduce in un'offerta di esperienza estremamente articolata che mira a coinvolgere pubblici diversificati senza compromettere la missione scientifica. Alle collezioni storiche si affiancano infrastrutture per la fruizione immersiva, come il celebre *Treetop Walkway*, ed eventi stagionali ad alto impatto (tra cui i *light trails*), che Bingül Bulut, nel 2024, identifica come strumenti chiave per la sostenibilità economica e la divulgazione contemporanea. Tale ampiezza di offerta è supportata da una gestione dei flussi rigorosa, che include sistemi di prenotazione e limiti di capienza, garantendo un equilibrio tra l'attrattività turistica e le esigenze di conservazione imposte dal regime UNESCO (Bingül Bulut, 2024).

La documentazione istituzionale, in particolare il "Manifesto for Change 2021–2030", conferma questa visione: il giardino botanico non è più soltanto un luogo di collezione, ma un "terzo luogo" dove il sapere scientifico prende forma pubblica per affrontare la crisi climatica attraverso la conservazione *ex situ* (Cowell et al., 2022; *Royal Botanic Gardens*, Kew, 2021; Morosinotto, 2022). Il confronto con Kew è dunque prezioso per il VCO non per un possibile tentativo di imitazione scalare, ma per la capacità di trasformare il

dato botanico in un'infrastruttura culturale. Sebbene il territorio verbanese non possieda una centralità istituzionale paragonabile a quella londinese, l'analisi suggerisce che il patrimonio vegetale acquisti spessore critico quando viene inserito in narrazioni condivise di ricerca e protezione della biodiversità. Per il VCO, la sfida risiede nel tradurre la propria natura di "orto senza mura" in una missione scientifica visibile e coordinata, capace di gestire l'esperienza ricreativa come parte integrante della valorizzazione del paesaggio.

Un'ulteriore lente comparativa, è finalizzata ad approfondire i modelli di *governance*, riguarda il tema della sostenibilità e della gestione dei flussi, nodi critici già introdotti nel primo capitolo. In questa chiave interpretativa, il *Bogor Botanic Garden*, in Indonesia, viene indicato come esemplificazione di successo dell'articolazione di partnership pubblico-private orientate a conciliare la fruizione turistica con l'educazione ambientale e la conservazione scientifica (Maranisya et al., 2025). L'analisi di questo modello evidenzia tuttavia come tali assetti richiedano strumenti di monitoraggio particolarmente robusti per affinare le politiche gestionali e garantire l'equilibrio tra le diverse funzioni del sito. In termini comparativi, il riferimento a Bogor può essere di estrema utilità per il VCO perché mette in luce un passaggio metodologico decisivo: quando il patrimonio botanico cessa di essere percepito come un semplice "sfondo" paesaggistico per configurarsi come una destinazione complessa, la sua sostenibilità nel tempo dipende dalla capacità di creare reti di coordinamento efficaci tra attori pubblici, privati e comunitari. Come suggerito da Maranisya et al. (2025), l'efficacia di tale visione di *governance* è direttamente proporzionale alla disponibilità di indicatori e dati capaci di misurare gli impatti antropici, la vulnerabilità dei sistemi vegetali e la capacità di carico (carrying capacity) dei siti. Per il VCO, ciò implica la necessità di superare una gestione frammentata a favore di una regia territoriale basata sull'evidenza scientifica, capace di far convergere la pluralità dei siti in un sistema integrato e resiliente.

Diverse realtà di Singapore offrono altri spunti interessanti per comprendere come il *garden tourism* contemporaneo integri funzione botanica, spazio urbano, accessibilità pubblica e comunicazione ambientale. A testimonianza di questo approccio, i *Singapore Botanic Gardens* e i *Gardens by the Bay*, pur differenti per origine e linguaggio, esprimono una medesima impostazione strategica del verde come infrastruttura urbana multifunzionale, capace di coniugare educazione, benessere e attrattività internazionale.

I *Singapore Botanic Gardens* mostrano come un giardino storico possa restare pienamente inserito nella vita quotidiana della città, mediante pratiche ricreative, percorsi familiari e attività educative, come nel caso del *Jacob Ballas Children's Garden*, confermando la centralità di servizi, leggibilità dei percorsi ed eco-educazione nella qualità dell'esperienza di visita (Bingül Bulut, 2024; Catahan et al., 2024). I *Gardens by the Bay* traducono invece questa stessa logica in una forma più spettacolare e contemporanea: un grande complesso verde urbano in cui architettura, ingegneria ambientale e comunicazione visiva costruiscono un forte richiamo internazionale. Le *cooled conservatories* e i *supertrees* rendono evidente un modello fondato sul *wow factor*, ma anche sulla divulgazione di temi legati alla sostenibilità e alla dipendenza umana dalle piante; gli stessi *supertrees*, infatti, integrano raccolta dell'acqua piovana, ventilazione, illuminazione e percorsi sopraelevati, unendo funzione tecnica ed esperienza immersiva (Benfield, 2013; *Gardens by the Bay*, 2024). Nel loro insieme, questi due casi mostrano come Singapore abbia costruito un modello coerente di valorizzazione del patrimonio verde, fondato su accessibilità, innovazione progettuale e chiarezza dei messaggi ambientali. Per il VCO, il confronto può essere fecondo in quanto suggerisce che la valorizzazione di un sistema diffuso dipenda anche dalla qualità della comunicazione, dalla regia dell'esperienza di visita e dalla capacità di rendere leggibile il rapporto tra paesaggio, piante e sostenibilità. Pur distante dalla stratificazione storica e dalla temporalità più lenta del paesaggio verbanese, il modello singaporiano evidenzia quanto comunicazione strategica, qualità progettuale e identità riconoscibile incidano oggi sulla competitività culturale e turistica di una destinazione (Benfield, 2013).

Il giardino di Claude Monet a Giverny introduce una forma peculiare di costruzione culturale del paesaggio: qui il sito non si impone per monumentalità scientifica, ma come opera d'arte abitata e vissuta. Monet vi risiedette dal 1883 al 1926, plasmando personalmente il *Clos Normand* e il *Water Garden* affinché funzionassero come dispositivi percettivi basati sull'uso impressionista del colore, dei riflessi e delle successioni stagionali (Benfield, 2013). Questo modello, che nel 2025 ha motivato alla visita circa 900.000 persone, è rilevante per il VCO perché dimostra come il valore attrattivo possa nascere dalla trasformazione di una pratica privata di coltivazione in un luogo ad altissima densità simbolica e sensoriale (Cerutti & Moroso, 2023; Le Monde, 2025).

All'estremo opposto di questa dimensione intima si collocano i Giardini della Reggia di Versailles, progettati da André Le Nôtre per volontà di Luigi XIV (Faraon, 2025). Se Giverny è un'esplorazione della sensibilità individuale, Versailles è un teatro politico e una manifestazione materiale del potere assoluto del sovrano, dove la natura viene sottomessa a rigorose leggi matematiche e assi prospettici infiniti (Faraon, 2025). Attraverso complessi sistemi idraulici, fontane e un apparato iconografico centrato sul mito di Apollo, il giardino esaltava la figura del Re Sole e il suo controllo totale sul mondo naturale (Assunto, 1982; Faraon, 2025). Si può notare come, già dal 1664, Versailles fu aperto ai cittadini per passeggiate, rendendolo uno dei primi esempi di democratizzazione dell'esperienza del paesaggio aristocratico, supportato da guide scritte dallo stesso sovrano (Manière de montrer les jardins de Versailles) per orientare lo sguardo dei visitatori (Cerutti & Moroso, 2023).

Per il VCO, il confronto tra questi due poli è decisivo: da un lato, Versailles insegna come il grande giardino storico possa fungere da infrastruttura d'immagine e di prestigio per un territorio; dall'altro, Giverny suggerisce che la forza di una destinazione risiede nella sua capacità di offrire una connessione emotiva e rigenerativa con il paesaggio, trasformando la natura "curata" in un'esperienza culturale profonda (Cerutti & Moroso, 2023)

La *Katsura Imperial Villa* di Kyoto amplia la prospettiva verso l'Asia. La Villa Katsura, ripresa nel capitolo 1 come polo del turismo dei giardini storici in Asia, amplia qui il confronto verso una concezione del paesaggio fondata sulla sequenza percettiva e sulla rivelazione progressiva. Il complesso, sviluppato nel primo Seicento per la famiglia Hachijō-no-miya, è descritto dall'*Imperial Household Agency* (2025) come un capolavoro del giardino di passeggio (*kaiyu-shiki*) centrato su uno stagno, nel quale il visitatore incontra scorci, edifici e variazioni vegetali secondo un ordine non assiale ma temporale e percettivo. Una caratteristica costante di questo *design* è che l'intero giardino non può mai essere colto con un unico sguardo: il visitatore è costretto a cambiare continuamente punto di vista, aprendo la mente a nuove possibilità interpretative e annullando la distinzione netta tra il recinto del giardino e il paesaggio circostante (Benfield, 2013). In rapporto al VCO, il modello di "giardino di passeggio" (*kaiyu-shiki*) adottato da Katsura mette in discussione una nozione ingenua di naturalezza: anche il paesaggio lacustre del Verbano, oggi percepito come spontaneo, è in realtà il risultato di una lunga invenzione materiale e letteraria (Bonzini, 2018). Il carattere dei luoghi è l'esito di scelte progettuali

precise, acclimatazioni di specie esotiche e regie dello sguardo che hanno plasmato il territorio in un paesaggio costruito dove nulla è casuale. Come avviene a Katsura, il valore del sistema verbanese risiede nella capacità di organizzare la natura in una narrazione spaziale complessa, dove il progetto umano e la crescita vegetale si fondono in un documento culturale stratificato e aperto al tempo (Cerutti & Moroso, 2023; Scazzosi, 1993).

L'attraversamento, ideale ed evocativo, di questi molteplici casi studio di giardini, nazionali e internazionali, permette di ricalibrare la lettura del patrimonio botanico del VCO, sottraendolo a una dimensione puramente locale. Se i grandi modelli istituzionali – dalla monumentalità centralizzata di Versailles e Boboli alla potenza infrastrutturale e divulgativa di Kew e Singapore – propongono la concentrazione del capitale naturale in singoli poli ad altissima intensità turistica e gestionale, il VCO oppone a questa logica un intrinseco policentrismo. Il territorio verbanese si afferma, dunque, come un vasto palinsesto, un vero e proprio “arcipelago paesaggistico” dove l'eccellenza non risiede nel singolo recinto botanico, ma nella rete di relazioni fisiche, visive e culturali che lega le sponde lacustri, i rilievi alpini, le ville storiche e le collezioni esotiche.

Le lenti comparative fin qui adottate confermano che tale frammentazione non rappresenti un limite, bensì un'opportunità strategica, a patto di dotare il sistema di una regia interpretativa unitaria. Come dimostrano Padova e Hanbury, la storicità e l'acclimatazione devono sapersi tradurre in un racconto scientifico accessibile; come insegna Capracotta, la fragilità degli ecosistemi di quota richiede che i giardini montani (come il Giardino Alpinia) assumano il ruolo di sensori del cambiamento climatico, evolvendo la pratica del *garden tourism* in un atto di consapevolezza ecologica e responsabilità.

Allo stesso tempo, la lezione congiunta di Giverny e Katsura ricorda che il fascino attrattivo del VCO si fonda su una sapiente “costruzione” del paesaggio. Quella che oggi viene percepita come natura spontanea è, di fatto, una complessa stratificazione estetica e botanica che va svelata al visitatore contemporaneo, superando la passiva contemplazione della cartolina romantica per stimolare una fruizione più attiva e intellettuale.

In definitiva, per posizionarsi in modo competitivo nel panorama del *garden tourism globale*, il sistema del VCO è chiamato a una sintesi complessa. Non si tratta più soltanto di conservare un'eredità botanica d'eccezione, ma di trasformare questa pluralità di siti in un'infrastruttura territoriale dinamica. Una rete capace di

coniugare la meraviglia estetico–percettiva con l’urgenza dell’educazione ambientale, garantendo una gestione sostenibile e innovativa dei flussi (sulla scorta delle riflessioni aperte da Boboli) e proponendosi come un laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare, oggi, nuove forme di convivenza tra turismo, cura del paesaggio e memoria storica.

5. Sostenibilità, benessere e prospettive

All’interno delle strategie di turismo sostenibile, i giardini possono essere letti come dispositivi territoriali capaci di promuovere forme di fruizione lente, consapevoli e integrate. Secondo questa impostazione, accolta anche dal DTL, essi permettono di connettere dimensione paesaggistica, naturalistica, artistica e storica, valorizzando tanto i siti più noti quanto i luoghi meno centrali, ma non per questo marginali, nella costruzione dell’esperienza turistica (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2025). Tale prospettiva si inserisce nel più ampio quadro del turismo sostenibile, inteso come modalità di fruizione responsabile e come processo di valorizzazione capace di generare benefici duraturi per i territori e per le comunità locali, oltre che per i visitatori (ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo, 2023).

Il passaggio da “oggetto da guardare” a “esperienza da vivere” rappresenta un ulteriore snodo della leva di sviluppo, alcune proposte indicano chiaramente questa traiettoria come attività educative per famiglie, visite guidate con esperti naturalisti, laboratori didattici, giornate tematiche e pratiche legate al benessere (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2024a; 2025). Questo tipo di *product innovation* è coerente con la letteratura che interpreta i giardini come luoghi di produzione di valore culturale, sociale e di salute, oltre che turistico, attraverso servizi integrati e *partnership* (Catahan et al., 2024).

L’innovazione, nel VCO, passa anche da strumenti digitali che non dovrebbero essere pensati come meri indicatori di promozione, ma come infrastrutture di accesso e inclusione. Il progetto transfrontaliero DESy (Interreg Italia–Svizzera 2014–2020) ha sostenuto la trasformazione digitale della destinazione con un nuovo sito istituzionale e tre servizi: *Welcome Kit*, podcast “Itinerari da ascoltare” e assistente virtuale (*chatbot*), oltre a *dashboard* e strumenti di raccolta dati (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell’Ossola, 2023).

Nel medesimo impianto rientrano la rete di 30 *webcam* e strumenti di comunicazione continuativa, tra cui *newsletter* settimanale in alta stagione inviata a oltre 12.000 utenti (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2023).

In prospettiva di uno sviluppo locale sostenibile, la qualità d'uso di questi strumenti emerge anche dal fatto che il comunicato stampa evidenzia i *podcast* come dedicati a un pubblico "For All", indicando una direzione esplicita di accessibilità e di turismo più inclusivo (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024b; 2025).

Un altro indicatore legato alla costruzione di una rete turistica funzionale riguarda patrocini, *partnership* ed eventi: nel 2023 il DTL elenca numerose iniziative patrocinate e supportate (tra cui "Editoria & Giardini" a Verbania e produzioni culturali come il documentario "Gente di contrabbando"), a testimonianza di una strategia di presenza capillare nella vita culturale del territorio (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2023).

Qui emerge però anche un nodo critico: l'ampiezza del portafoglio eventi rafforza la visibilità e il *networking*, ma pone il tema dell'efficacia allocativa. Se le risorse (economiche e organizzative) si distribuiscono su troppi fronti, l'impatto rischia di frammentarsi; la sfida è trasformare la somma di iniziative in una traiettoria riconoscibile, capace di sostenere obiettivi strutturali (destagionalizzazione, qualificazione dell'offerta, consolidamento di filiere e competenze).

La resilienza ambientale al cambiamento climatico è il banco di prova più attuale di questa leva di sviluppo. I giardini sono elementi vivi e idro-esigenti: la loro sopravvivenza dipende dalla capacità di adattarsi a siccità, estremi meteorologici, nuove fitopatie e *stress* biologici. La letteratura sulla conservazione vegetale sottolinea che clima e perdita di biodiversità sono tra le pressioni principali che rendono necessario ripensare politiche e pratiche, con un ruolo crescente dei giardini botanici nelle strategie di conservazione e sostenibilità (Heywood, 2017).

Lungo questa via, risulta significativo che, anche nel VCO oltre che nel contesto italiano, le linee di sviluppo dichiarate per gli orti botanici includano interventi su sostenibilità delle strutture, gestione dell'acqua e riduzione dei rifiuti, da capitalizzare come contenuti che arricchiscano l'esperienza di visita e la consapevolezza del pubblico (Morosinotto, 2022).

La leva turistica dei giardini resta credibile solo se affiancata da scelte di gestione ecologica e da una comunicazione capace di rendere visibile il lavoro invisibile della cura.

La destagionalizzazione, infine, va trattata con realismo. Il calendario primaverile, legato alle camelie, alle bulbose e più in generale alle fioriture, rimane un attrattore forte, mentre l'autunno può contare su prodotti come il *foliage* (esplicitato nel programma di eventi di alcuni giardini) (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2025).

La domanda cruciale, in termini di sviluppo, si focalizza sulla capacità di queste azioni di incidere sui volumi e sulla distribuzione dei flussi, non solo sulla qualità percepita della proposta.

In particolare, il DTL esplicita l'obiettivo di contrastare la stagionalità anche attraverso iniziative mirate come Isole di Luce, progetto di illuminazione scenografica delle Isole Borromee avviato nel periodo natalizio tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 e successivamente rinnovato. Il rilievo dell'iniziativa non risiede soltanto nella sua forza simbolica, ma anche nella capacità di accrescere la visibilità del territorio in mesi tradizionalmente più deboli: il Distretto registra infatti un grande impatto comunicativo sui canali digitali, unito a numerose richieste di informazioni turistiche e a segnali di maggiore affluenza, soprattutto da parte del pubblico italiano. In questo modo, l'evento si configura come uno strumento concreto di destagionalizzazione (Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli dell'Ossola, 2024b).

Parallelamente, tale orientamento si accompagna a una programmazione in cui vengono affiancati ai prodotti "di nicchia" per appassionati di botanica (che restano preziosi) un consolidamento dell'offerta MICE e di eventi culturali *indoor* e *outdoor* nei mesi di spalla, così da costruire una continuità più robusta tra economia turistica, servizi locali e occupazione.

Il *garden tourism*, nel VCO, si configura quindi come un dispositivo territoriale complesso: poggia su un vantaggio competitivo naturale e culturale (microclima e storia dei luoghi), si esprime tramite una filiera economica che coinvolge attori pubblici e privati e richiede un governo integrato che tenga insieme promozione, manutenzione, innovazione esperienziale, inclusione e adattamento climatico. Se questi ambiti rimangono connessi, il giardino diventa non solo "bellezza da visitare", ma infrastruttura di sviluppo locale capace di produrre valore economico, coesione sociale e resilienza ambientale.

Oltre alle linee di indirizzo e alle iniziative coordinate dal DTL, molti giardini del VCO agiscono in autonomia o in collaborazione con soggetti locali e sovralocali, sviluppando progetti educativi, culturali e ambientali che ampliano e diversificano l'offerta di *garden tourism*. Queste esperienze, pur differenti per scala, approccio o target, convergono in un orizzonte condiviso di sostenibilità, contribuendo a una progressiva maturazione del settore, in cui la valorizzazione del patrimonio botanico si accompagna alla cura del territorio, all'innovazione esperienziale e al rafforzamento delle comunità locali.